

PARTE PRIMA

Sezione II

ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 2 aprile 2019, n. 319.

Atto amministrativo - "Primo Piano Regionale per le politiche giovanili, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1 febbraio 2016, n. 1".

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Visto l'atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale, approvato con deliberazione n. 1508 del 20 dicembre 2018, concernente: "Primo Piano Regionale per le politiche giovanili, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1 febbraio 2016, n. 1", depositato presso la Presidenza dell'Assemblea legislativa in data 28 dicembre 2018 e trasmesso per il parere alla III Commissione consiliare permanente con nota prot. 29 del 2 gennaio 2019 (Atto n. 1913);

Visto il parere e udita la relazione della III Commissione consiliare permanente sull'atto medesimo illustrata, ai sensi dell'articolo 27, comma 6 del regolamento interno dal consigliere Attilio Solinas (Atto n. 1913/bis);

Visto il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie Locali espresso con deliberazione n. 74 del 12 febbraio 2019;

Viste le osservazioni pervenute a seguito dell'audizione svolta sull'atto in data 14 febbraio 2019 ed esaminate dalla Commissione;

Preso atto del verbale e del parere positivo della Consulta regionale dei giovani, di cui all'articolo 24 della legge regionale 1 febbraio 2016, n. 1 espresso nella riunione del 26 novembre 2018;

Preso atto altresì del verbale della riunione del 26 novembre 2018 del Tavolo di Coordinamento delle politiche giovanili, istituito ai sensi dell'articolo 23 della sopra citata legge regionale 1 febbraio 2016, n. 1;

Vista la proposta di emendamento presentata in Commissione ed approvata;

Vista la legge regionale 1 febbraio 2016, n. 1, in particolare l'articolo 6;

Visto lo Statuto regionale;

Visto il regolamento interno;

con n. 12 voti favorevoli e n. 5 voti di
astensione espressi nei modi di legge dai 17
consiglieri presenti e votanti

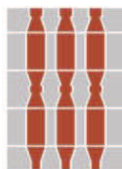
DELIBERA

• di approvare l'atto amministrativo concernente: "Primo Piano Regionale per le politiche giovanili, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 1 febbraio 2016, n. 1", così come risulta nell'allegato 1, quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Il Consigliere segretario
Valerio Mancini

La Presidente
DONATELLA PORZI

ALLEGATO 1



Regione Umbria

 **GIOVANI**

L'Umbria delle opportunità

PRIMO PIANO REGIONALE PER LE POLITICHE GIOVANILI

ai sensi dell'art. 6, l.r. 01 febbraio 2016, n. 1

Premessa.

Come per altri soggetti sociali - forse in questo caso anche di più - i giovani sono avvolti dalle nebbie di stereotipi sociali ambivalenti. Si dice sempre che "i giovani sono il futuro della società", ma spesso significa solo che non c'è bisogno che ce ne occupiamo ora. Una vulgata molto di moda negli ultimi anni, poi, ha rappresentato i giovani come "bamboccioni" o "choosy". Un leitmotiv che sembra fatto apposta per giustificarsi e autoassolversi colpevolizzando i giovani stessi per la mancanza di opportunità offerte dalla nostra società. I giovani percepiti e rappresentati come problema è lo stereotipo negativo per colpevolizzare i giovani o, nel migliore dei casi, per ridurre le politiche giovanili alla programmazione di una grande seduta psicoanalitica per curare disagi e malesseri adolescenziali. Al contrario, *i giovani come risorsa per l'innovazione e il futuro* è lo stereotipo positivo che, se non concretamente praticato trasversalmente in tutte le politiche, serve solo ad abbandonare a se stessi i giovani, alimentando la retorica del "*self made man*", in un processo di costruzione di un nuovo individualismo.

Tutte le ricerche, a partire da quelle molto interessanti dell'Agenzia Umbria Ricerche che si sono succedute nel corso degli ultimi anni, ci dicono che giovinezza, cioè la fase di transizione all'età adulta, ha subito profondi mutamenti che possono essere riassunti con due parole: allungamento e rottura. Allungamento, perché la transizione dura di più. La giovinezza si è prolungata, il ciclo di vita individuale si è spostato in avanti: serve più tempo per studiare, trovare lavoro, metter su famiglia, fare un figlio. Rottura, perché la precarietà del lavoro, il prolungamento dei tempi di studio e di ricerca della prima occupazione e le profonde trasformazioni sociali hanno spezzato il tradizionale percorso sequenziale caratterizzato dalla rigida successione delle fasi studio-lavoro-costituzione di una nuova famiglia-fare figli.

Le grandi trasformazioni degli ultimi decenni impattano sulle generazioni in transizione verso l'età adulta con effetti spiazzanti che, probabilmente, non possono essere letti e decodificati con le categorie del passato. Le giovani generazioni di oggi, infatti, sono le prime a vivere situazioni inedite. I giovani dell'inizio del terzo millennio sono la prima generazione post-ideologica, post-moderna e post-fordista, ma, al contempo, sono la prima generazione globalizzata e di nativi digitali. Soprattutto, però, questa è la prima generazione destinata a non riuscire a migliorare la condizione di vita materiale rispetto a quella dei propri genitori. Un fenomeno che, nel corso dell'intero '900, non si era mai verificato, quando

i figli riuscivano mediamente a stare meglio dei propri genitori: più diritti, più risorse e maggiori opportunità. Oggi, invece, i giovani crescono nella società della crisi economica, dove tutto si riduce.

L'ultimo volume dell'AUR sui giovani, "Diventare grandi in tempo di crisi", ci dice che in Italia, tra una generazione e l'altra, i percorsi di mobilità sociale sono bloccati: i figli tendenzialmente permangono nella stessa classe sociale dei genitori, chi nasce nelle fila delle classi più basse ha pochissime probabilità di migliorare la propria condizione sociale, mentre chi proviene dalle classi medie o più agiate rischia, molto più che in passato, di scivolare verso il basso della scala sociale. In Umbria questi dati sono ancora pesanti: i giovani di tutte le classi sociali hanno un'alta probabilità di veder peggiorare le proprie condizioni, soprattutto all'inizio del percorso lavorativo. Questi dati ci raccontano con grande chiarezza quanto la crisi pesi sulle spalle dei più giovani, per cui la famiglia di provenienza, così come il livello di istruzione, non sono più garanzia di miglioramento delle condizioni sociali, ma, semmai, rappresentano solo una migliore chance per evitare di finire in una condizione peggiore rispetto a quella dei propri genitori. È il dramma della disuguaglianza che si perpetua e si autoalimenta.

I GIOVANI IN UMBRIA: IL CONTESTO DEMOGRAFICO

Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Istat, i giovani (14-35 anni) in Umbria al 1 gennaio 2018 sono **190.866**, dei quali 144.116 in provincia di Perugia e 46.750 in provincia di Terni¹. L'incidenza sul totale della popolazione è del 21,47%, nella provincia di Perugia essa è il 21,81%, nel ternano il 20,48%. Tra le zone sociali del ternano solo la Z.S. 12 ha meno del 20% di giovani, mentre nel perugino spicca la zona sociale di Norcia (n. 6) che si colloca sopra il 23%; la zona sociale n. 5 (Unione dei Comuni del Trasimeno) e la zona sociale nr.9 superano di poco il 20% in rapporto alla popolazione complessiva del territorio di riferimento; le zone sociali di Gubbio, Città di Castello, Marsciano e Foligno superano il 21%, mentre Perugia e Assisi sono sopra al 22%. Le zone sociali n.10 e 11 (Terni e Narni) si fermano poco sopra al 20%. Tra i 92 Comuni, Giano dell'Umbria fa registrare il valore più elevato con il 25% di giovani sul totale della popolazione comunale, segue Norcia con il 24,25% di giovani residenti.

Rispetto al 2012 in Umbria c'è stato un calo del -6,4% della presenza di giovani (quasi 12.368 in meno), nel perugino -6,7% e nel ternano -5,6%. Il calo si è verificato in tutti i comuni umbri, eccetto Norcia (+5,6%) e Cascia; Terni è la città in cui i giovani sono diminuiti di meno (-1,6%), la migliore performance dei comuni con più di 15.000 abitanti, seguita dal comune di Perugia che contiene il calo a -2,2%. Sembra di poter affermare che i comuni più grandi sono risultati, nel tempo della crisi, più attrattivi per i giovani, poiché sono quelli che meno ne hanno subito il calo.

Solo nelle zone sociali n.2 e n.3 i giovani sono più degli anziani (over 65) mentre, tra i comuni, spiccano Cascia (+4,9%), Giano dell'Umbria (+4,6%), Corciano (+3,1%), Citerna (+2,1%). Poggiodomo è il comune

¹ Dati Istat al 1 gennaio 2018

con la più alta percentuale di anziani dell'Umbria (57,1% di anziani contro il 6,2% di giovani), mentre la zona sociale di Orvieto è quella con l'incidenza maggiore di anziani (27,2%). Gli over 65 in Umbria al 1 gennaio 2018 sono 211.997, pari al 23,8% della popolazione; nel perugino sono 153.592 (23,2%) e nel ternano 58.405 (25,6%).

L'incidenza dei giovani stranieri è del 17,1% sul totale dei giovani umbri (14-35 anni), un dato di molto superiore a quello complessivo regionale, dove gli immigrati sono il 10,8% del totale della popolazione umbra. I giovani stranieri (14-35) sono 32.471, circa un terzo del totale degli stranieri presenti in Umbria. Secondo gli ultimi dati Miur, gli alunni stranieri² iscritti nelle scuole della regione nell'anno scolastico 2016-2017 sono 16.683, il 13,8% dei 122.349 scolari umbri, un dato che continua ad essere sopra la media nazionale (9,4%) e che rappresenta il 2% degli oltre 800.000 scolari non italiani rilevati a livello nazionale. Il 64,3% è nato in Italia. La forte stabilizzazione delle famiglie straniere che, da oltre un decennio, caratterizza la nostra regione, ha fatto sì che la gran parte di essi sia nato in Umbria. La distribuzione per province segue sostanzialmente la ripartizione dei residenti, con quella di Perugia al 14,5% per numero di alunni iscritti (13.535). Anche le collettività più rappresentate corrispondono, come era prevedibile, a quelle più numerose tra i residenti, sebbene il loro ordine sia in parte differente: l'Albania, con 3.819 alunni iscritti (22,7% del totale) supera la Romania (3432 e 20,4%), cui fanno seguito il Marocco (2570 e 15,3%), la Macedonia (838 e 5,5%), l'Ecuador (645 e 3,8%), la Moldavia (474 e 2,8) e la Cina (407 e 2,4%). Considerando i livelli di istruzione, il numero maggiore di iscritti stranieri si rileva nella scuola primaria (5.700, il 14,6% del totale), il 79,2% di essi sono nati in Italia, mentre nelle scuole dell'infanzia sono iscritti 3.254 bambini stranieri (14,6%) di cui l'87,52% è nato in Italia. Gli iscritti stranieri nelle scuole secondarie di II grado (4.381) rappresentano l'11,7% degli iscritti (23.654), il 30,3% è nato in Italia, mentre in quelle di I grado sono iscritti 3.498 alunni stranieri (14,8%), il 61,1% è nato in Italia. In ogni ordine e grado l'Umbria si colloca sopra alla media nazionale e a quella delle regioni del centro. Considerando le opzioni relative al tipo di scuola superiore, il 7,5% degli studenti liceali è rappresentato da stranieri, un dato molto al di sopra della media nazionale (4,1%) e di quella delle regioni del centro (5,8%). Nelle scuole professionali gli iscritti stranieri rappresentano il 21,5% del totale mentre negli istituti tecnici il 13,4%. Il tema delle seconde generazioni è ormai divenuto uno dei più rilevanti dal punto di vista socio-demografico.

I GIOVANI IN UMBRIA: IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

L'accesso al mondo del lavoro rappresenta un traguardo fondamentale per l'acquisizione della propria identità e per l'evoluzione del proprio ruolo sociale. Diventare un lavoratore significa acquisire uno status di autonomia ed indipendenza assai più solido e, quindi, quella maggiore libertà a cui tanto

² Dossier Statistico Immigrazione 2018, Idos, Umbria pagg. 383-386.

anelano i giovani. Allo stesso tempo, nell'affrontare questa tematica non si può non tenere conto di come sia cambiato negli ultimi anni il mondo del lavoro. I nuovi lavori e le nuove forme contrattuali, infatti, se da una parte consentono un ingresso più facile sul mercato del lavoro, dall'altra portano anche ad una maggiore fragilità ed instabilità occupazionale, soprattutto per coloro fanno ingresso per la prima volta in questo mercato³. I ragazzi umbri hanno confidenza con l'esperienza lavorativa, ma ne ricavano una rappresentazione piuttosto cruda (anche se probabilmente molto realistica) che parla di una fatica nell'accesso e nel premiare il merito. La lettura della indagine condotta da AUR richiama molti dei temi in agenda in questi ultimi anni e, in particolare, quelli degli interventi di orientamento e di sostegno al diritto allo studio, ma anche di tutela dell'inserimento lavorativo e di valorizzazione delle competenze⁴.

In Umbria il tasso di **disoccupazione** nella fascia di età 18-29 anni, nel 2017, è pari al 25,7%. La disoccupazione è più alta nella fascia d'età più bassa (15-24) dove è pari al 30,8%, mentre è più bassa nella fascia d'età più alta 25-34 anni (ovvero quella che non si sovrappone al periodo degli studi) attestandosi al 18%. Nella provincia di Perugia la disoccupazione giovanile (15-24) è più bassa (27,9%) rispetto al ternano dove si arriva al 40,3%. Il *gap* è più ridotto nelle altre classi d'età ma sempre a svantaggio del ternano: 32,7% contro 23,5% per la classe 18-29 e 23,6% contro 16,5% per la classe d'età 25-34. Se la differenza tra le due province risulta contenuta per la popolazione adulta, la condizione occupazionale dei più giovani è quindi nettamente migliore nella provincia di Perugia dove maggiore è il tasso di occupazione che si attesta al 34,3% per i 15-29enni (a fronte del 29% del ternano) e quello di di inattività (55% a fronte di 57%). La disoccupazione giovanile nella fascia 15-24 anni, pari al sopra riportato 30,8%, colloca l'Umbria tra le regioni del centro-nord che sono riuscite a fare meglio (Piemonte 32,9%; Liguria 34,3%) mentre, per la classe d'età 25-34, con un tasso di disoccupazione al 18%, risulta essere ultima tra le regioni del centro-nord ma riuscendo a fare meglio delle regioni del Sud (Abruzzo 18,9%; Molise 26,6%; Campania 30%; Puglia 27,5%; Basilicata 23,5%; Calabria 34,4%; Sicilia 32,5%; Sardegna 27,6%). Rispetto al 2015, alla fine del 2017 è diminuita di 7,9 punti percentuali per la classe d'età 15-24 e di 1 punto per la classe 18-29 anni, mentre è aumentata di 4,5 punti nella fascia di età 25-34. I territori provinciali, nella fascia di età 15-24, seguono lo stesso trend registrando una diminuzione del tasso di disoccupazione di 6,2 punti nella provincia di Perugia e di 12,8 punti percentuali nella provincia di Terni, con un aumento del tasso di disoccupazione nella fascia 25-34. Rispetto all'Italia, il tasso di disoccupazione giovanile in Umbria segna dunque un consistente miglioramento della propria performance nella fascia 15-24 e 18-29 mentre peggiora se si prende in esame la fascia 25-34 anni dove si registra un tasso del 18% rispetto al dato nazionale del 17%. Contemporaneamente, il tasso di **occupazione** giovanile, nella classe d'età 15-29 anni, presenta un leggero miglioramento, dopo aver toccato il valore minimo nel 2014 con il 30,8%, nel 2017 si è attestato al 33%, mentre per la classe di

³ AUR, *I giovani adolescenti in Umbria*, 2009, pagg.132-133.

⁴ AUR, *I giovani adolescenti in Umbria*, 2009, pag.138

età 25-34 anni si è passati dal 65,3% del 2014 al 66,1% del 2017. Chiude la fascia di età 18-29 anni che da un tasso di occupazione del 37,5% del 2014 ha raggiunto il 40,5% nel 2017.

Il numero dei **NEET** (*Not in Education, Employment, or Training*) è cresciuto esponenzialmente negli ultimi dieci anni in tutte le regioni italiane ma l'Umbria è la regione che vanta la migliore performance nel quadro nazionale con tassi annuali di molto inferiori alla media nazionale. In Italia, nel 2017, sono due milioni e 190 mila (24,1%) i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano, non lavorano e non fanno formazione e di essi 1 milione e 400 mila non hanno mai incontrato un operatore di un Centro per l'Impiego. Il dato positivo, osservando la serie storica, è la diminuzione del loro numero a partire dal 2015 (-2,7% rispetto al 2014), flessione che si accentua nel 2016 (-5,7% rispetto al 2015) e continua nel 2017⁵. In questo quadro, l'Umbria si attesta al 19,5% nella fascia di età 15-29 (v.a. 12.918) ma anche considerando la fascia 15-34 il dato 2017 (20,5%) è migliore della media nazionale. Da uno sguardo territoriale Perugia ha un tasso del 17,90% mentre Terni è al 24,21%. Nella scomposizione dei NEET per categorie, il 7,9% è rappresentato dai cosiddetti "disimpegnati" cioè "coloro che non cercano lavoro, non partecipano ad attività formative anche informali, non sono toccati da obblighi socio-familiari o da impedimenti di varia natura e per lo più caratterizzati da una visione pessimistica delle condizioni occupazionali", il 22,6% sono "in cerca di opportunità" ovvero "esprimono l'esigenza di formarsi o sono impegnati in attività formative informali e mantengono un elevato livello di attaccamento al mercato del lavoro (essendo in attesa di rientrarvi) e al sistema di istruzione", il 19% rientra nella categoria dei cosiddetti "indisponibili" alla vita attiva "perché impegnati in responsabilità familiari o per problemi afferenti alle condizioni di salute" mentre il 50,5% sono "in cerca di occupazione", categoria in cui rientrano i giovani disoccupati di lunga e breve durata.

Se, per l'Umbria, l'andamento è, quindi, decrescente rispetto al panorama nazionale, esso, tuttavia, deve essere analizzato anche da un altro punto vista: dal 2012 al 2015, infatti, il numero di giovani tra 18 e 34 anni è sceso di 11.832 unità (-7,3%). Una diminuzione connessa al basso tasso di natalità che caratterizza la nostra regione ma anche al numero di persone che, nella fascia di età 18-39, hanno scelto di lasciare la nostra regione per l'estero e triplicando nell'ultimo decennio (da 465 a 1127) hanno alimentato il fenomeno della fuga dei talenti (mentre il dato relativo a quelli che hanno scelto di spostarsi in altre regioni italiane è sostanzialmente rimasto invariato): è questo il segno di un drastico calo delle opportunità che colpisce la generazione più formata di sempre.

Storicamente, inoltre, la disoccupazione regionale, oltre che femminile e giovanile, può essere definita anche come scolarizzata. La crisi ha, però, colpito soprattutto i meno scolarizzati per i quali oggi la disoccupazione assume i livelli più elevati e tale fenomeno risulta particolarmente evidente anche nel 2017. I livelli più elevati di disoccupazione infatti si raggiungono per chi ha al massimo la licenza elementare (13,8%) e per i possessori di licenza media (14,7%). Va, tuttavia, evidenziato che, nel corso del 2017, la disoccupazione per i meno scolarizzati, dopo il picco dell'anno precedente, è diminuita

⁵ Elaborazioni Anpal Servizi su microdati RCFL Istat

mentre è aumentata, oltre che per i possessori di licenza media, per diplomati (10,2%) e per i laureati (6,4%). Per questi ultimi è, però, sensibilmente aumentato anche il tasso di occupazione segnando il livello massimo dell'ultimo decennio (81,4%, +1,5 punti) dato che risulta intermedio tra quello del nord (83%) e quello del centro (80,4%)⁶.

Tra i motivi di preoccupazione che riguardano la condizione dei giovani vi è sicuramente, in una società a rapido invecchiamento come la nostra, lo squilibrio generazionale, evidente in tutti i campi e che è andato aggravandosi con la crisi economica che ha caratterizzato in questi anni il contesto nazionale ed internazionale, con ripercussioni sul peso che **l'imprenditoria giovanile** può avere nel contrasto alla disoccupazione. Nell'agenda politica dell'UE l'imprenditorialità giovanile è ritenuta strumento principe per combattere la disoccupazione e l'esclusione sociale, nonché per stimolare l'innovazione. In questo quadro, l'animazione socioeducativa e l'apprendimento non tradizionale svolgono un ruolo importante per lo sviluppo delle potenzialità creative e innovative dei giovani, comprese le competenze imprenditoriali. L'occupazione e l'imprenditorialità sono, infatti, ricompresi tra gli otto campi d'intervento promossi dalla strategia dell'UE per la gioventù. I dati del III trimestre 2017 contenuti nella relazione di Unioncamere⁷, se da una parte evidenziano criticità generate da un contesto nazionale e generale di difficoltà, dall'altra segnalano in Umbria un'importante diminuzione delle imprese giovanili attive (quelle caratterizzate dalla partecipazione assoluta o maggioritaria di giovani con meno di 35 anni) che passano dalle 8.606 del 30 settembre 2012 alle 7.166 di terzo trimestre 2017, meno 16,7%, laddove le percentuali di Italia centrale e Italia si assestano rispettivamente su -13,5% e -14,3%. Esse rappresentano nella nostra regione l'8,9% del totale delle imprese: una percentuale inferiore sia a quella nazionale che a quella dell'Italia centrale (rispettivamente 9,8% e 9,3% sul totale imprese)⁸. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente le imprese giovanili umbre perdono il 3,2% (- 240), un calo, tuttavia, che accomuna tutte le regioni italiane (eccezion fatta per la Basilicata che segna un +1,3%) e che, a livello nazionale, segna una perdita del 3% (le perdite più significative vengono registrate in Toscana e Abruzzo, -5,2%). Interessante notare come le regioni con la percentuale di imprenditoria giovanile più alta risultino le regioni meridionali, forse come risposta alla disoccupazione giovanile e alla crisi del lavoro dipendente che porta molti under 35 a cercare da soli la propria strada. Esaminate per settori di attività, risultano in crescita le imprese giovanili in agricoltura (+ 4,6%), le cd. altre attività di servizio (+4,7%) e, infine, le attività artistiche e ricreative (+21,9%). Nettamente in controtendenza l'agricoltura (che, nel totale, perde, comunque, lo 0,65) mentre i settori in cui l'imprenditoria giovanile mostra maggiori sofferenze e difficoltà sono quello delle costruzioni (-14,3%), del commercio (-5,2%), dei servizi alloggio e ristorazione, delle attività professionali, ecc⁹.

⁶ Programma di lavoro UMBRIAATTIVA 2018

⁷ Le imprese giovanili in Umbria, III trim.2017, Unioncamere Umbria

⁸ Tav. 1, pag.45

⁹ Tav.2, pag.45

I giovani sono un gruppo sociale in divenire, che continua ad essere caratterizzato da un elevato tasso di disoccupazione, benché in diminuzione nell'ultimo triennio, e da una notevole flessibilità dei percorsi lavorativi. Le condizioni strutturali di incertezza determinano una precarietà delle loro condizioni di vita per un tempo molto lungo, che spesso si protrae anche successivamente alla formazione di un proprio nucleo familiare e, dunque, l'autonomia e l'indipendenza si conquistano con un fortissimo ritardo rispetto al passato. I "nuovi giovani" trovano, anche in Umbria, un contesto economico e sociale più "povero" rispetto a quello delle generazioni precedenti, con minori opportunità di costruzione di capitale umano, professionale e sociale, che incidono sulle possibilità di "mobilità sociale", sino a determinare una "condizione ereditaria dello svantaggio" legata alla famiglia di origine. Un contesto che pregiudica gravemente il successo del progetto di vita dei giovani.¹⁰

Alla luce di quanto sopra descritto, le politiche attive del lavoro rivestono, quindi, un ruolo strategico per i giovani che continuano, nonostante alcuni miglioramenti rilevabili dall'analisi dei dati, ad essere quelli che incontrano le maggiori difficoltà di inserimento lavorativo.

I GIOVANI IN UMBRIA: L'ANALISI DEI BISOGNI (ART. 6, LETT.A L.R. 1/2016)

Per l'analisi dei bisogni dei giovani presenti sul territorio regionale si rinvia alla ricerca promossa dall'Agenzia Umbria Ricerche nel 2014, dal titolo "**Diventare grandi in tempo di crisi. Il passaggio alla vita adulta in Umbria e in Italia**", che analizza i dati di una indagine di campo realizzata utilizzando un questionario mirato, somministrato (dalla società SWG) ad un campione di 500 giovani umbri (tra i 18 e i 34 anni) e ad un altro di 1.000 giovani italiani.

Da tale ricerca emerge un quadro secondo il quale i giovani umbri sono **mediamente più istruiti**, anche se ciò non garantisce loro un'occupazione qualitativamente migliore, a causa di una domanda del mercato del lavoro locale prevalentemente tarata su figure esecutive e profili lavorativi mediamente più bassi. Il lavoro viene considerato dai giovani una tappa fondamentale nel passaggio alla dimensione adulta. Per i giovani umbri, in misura maggiore che per i giovani italiani, **l'autonomia economica** è considerata la condizione necessaria per la scelta della genitorialità, lasciando supporre la presenza, tuttora radicata, di un modello familiare di tipo tradizionale. L'autonomia economica, al contrario, non appare così dirimente per determinare l'uscita dalla famiglia d'origine e la conquista dell'autonomia abitativa, che avviene più spesso quando si maturano le condizioni per sviluppare una nuova progettualità familiare (matrimonio, convivenza, genitorialità) piuttosto che quando si conquista un lavoro continuativo. I giovani umbri, inoltre, dichiarano una sostanziale **situazione di tranquillità economica, in netta controtendenza con il resto del campione italiano**. L'apparente incongruenza con gli allarmanti dati della disoccupazione giovanile regionale si spiega, probabilmente, con il

¹⁰ AUR, *I giovani adolescenti in Umbria*, 2009 – AUR, *La sfida della partecipazione giovanile*, 2010 – AUR, *Diventare grandi in tempo di crisi*, 2014

perdurare dell'efficacia della **rete familiare quale tradizionale pilastro del welfare sociale umbro**: i timori per il futuro, determinati dalla crisi economica, sono compensati dall'aiuto della famiglia. A fronte di ciò, però, i giovani umbri appaiono molto disponibili a cambiare radicalmente il proprio progetto di vita al fine di migliorare la propria situazione lavorativa: quasi la metà dei giovani intervistati, infatti, si dichiarano **disponibili a trasferirsi all'estero**, o in altre regioni italiane, per ragioni di lavoro, alimentando il fenomeno della c.d. "fuga di cervelli". Non solo, le strategie difensive nei confronti degli effetti della recessione adottate dai giovani umbri (il rinvio delle scelte impegnative, il ritardo nell'affrontare le diverse fasi di transizione alla vita adulta, la fuga dei cervelli) sembrano poter essere messe in atto solo da chi può permetterselo con il rischio, pertanto, di enfatizzare l'effetto riproduttivo delle disuguaglianze socialmente strutturate.

La visione del lavoro dei giovani umbri che emerge dall'indagine è una profonda consapevolezza delle caratteristiche del mercato del lavoro regionale: **sottoinquadramento, mismatch tra titolo di studio e qualità delle posizioni lavorative, precarietà del contratto**. I giovani umbri, dunque, faticano a immaginare positivamente il proprio futuro lavorativo, anche se tale fatalismo raramente sfocia nel pessimismo. I giovani umbri, infatti, sono disponibili a reagire a questa situazione dichiarandosi disponibili ad accettare la mobilità, la flessibilità e la creatività; pur essendo consapevoli degli effetti più deleteri dei cambiamenti nel mondo del lavoro (minori diritti e sicurezze) sembrano aver sviluppato una "sostanziale acquiescenza verso il sistema economico e sociale, che ne fa accettare i difetti, le incongruenze" (p. 191).

Per i giovani umbri i valori sono una importante fonte di legittimazione del proprio agire. L'essere autonomi e l'equità (giustizia e onestà) sono considerati valori molto importanti, ma la **famiglia** emerge come il valore più importante per essi, contrariamente a quanto avviene a livello italiano. Di conseguenza i giovani umbri hanno più fiducia in ciò che ruota attorno al concetto di identità (famiglia, sé stessi, amici) rispetto a ciò che attiene al tema dell'alterità (istituzioni, politica, impresa). L'identità conta più per i disoccupati, per chi vive ancora nella famiglia d'origine, per chi proviene da contesti a basso capitale culturale e per chi lamenta cattive condizioni economiche. L'alterità è più ricorrente tra i giovani che hanno almeno un genitore laureato, tra chi lavora stabilmente ed è, in generale, soddisfatto della propria vita. Appare maggioritaria, comunque, la "idea costante e illusoria di potercela fare da soli", fondata su una scarsa fiducia negli altri che si accompagna ad una chiusura nel localismo e alla "illusione che tutto dipenda dall'azione di poche persone" (p. 123).

Oltre all'indagine AUR, particolare rilievo assume, ai fini della analisi dei bisogni dei giovani umbri, l'approfondito **percorso di partecipazione** con le **associazioni giovanili** che ha consentito di giungere alla stesura della legge regionale 1/2016 in materia di politiche giovanili. I partecipanti sono stati protagonisti di un confronto orizzontale, introdotto e stimolato da brevi interventi realizzati da relatori qualificati, volto a far emergere le problematiche avvertite come più urgenti e rilevanti, ma anche esperienze positive e buone pratiche. La discussione si è svolta sui seguenti temi:

- verso l'autonomia: istruzione, formazione, lavoro e abitazione;
- cittadini attivi e consapevoli: partecipazione, inclusione e legalità;
- questione di stile: benessere, salute e stili di vita;
- protagonisti nella comunità e nel territorio: tempo libero, aggregazione, culture e creatività.

“Let's Gov - Promuovere opportunità e praticare cittadinanza”, è stata l'iniziativa assunta dall'Assessorato competente, un percorso che ha consentito un ampio e approfondito confronto dei giovani con le istituzioni regionali umbre sulle questioni che riguardano più da vicino la propria condizione, cui hanno preso parte 120 giovani di età compresa tra i 18 e i 27 anni provenienti da tutto il territorio umbro e individuati tra i più impegnati socialmente nelle rispettive aree geografiche di provenienza. I risultati dei lavori sono stati riportati ai tecnici delle Istituzioni e, successivamente, ai rappresentanti della Giunta regionale formulando proposte e condividendo con essa alcuni interventi prioritari da porre al centro della programmazione regionale. Questo ampio percorso partecipativo è giunto a conclusione con l'“Open Space Technology Event” cui hanno partecipato oltre 100 giovani e dal quale sono emerse ulteriori indicazioni e orientamenti utili alla definizione della programmazione regionale. In particolare, tra le aree tematiche oggetto di particolare interesse dei giovani che hanno preso parte all'open space, la cultura e l'arte, l'integrazione sociale di tutti i giovani, il contrasto ad ogni forma di discriminazione, la parità di genere, il dialogo interreligioso e interculturale, la sostenibilità, la prevenzione e il contrasto all'abuso di sostanze alcoliche e stupefacenti, la cittadinanza europea, il lavoro e l'imprenditorialità, la giustizia internazionale, la prevenzione alla violenza, l'autonomia dei giovani e i trasporti.

IL QUADRO EUROPEO E NAZIONALE

A partire dal loro inserimento nel mercato del lavoro, i giovani rappresentano una delle grandi sfide che la società europea ed italiana si trovano ad affrontare. Impegnati nella ricerca di un'autonomia difficile da raggiungere in un mercato del lavoro che offre limitate opportunità, i giovani sono spesso intrappolati in traiettorie sociali e professionali segnate da precarietà, dove terminare gli studi e il percorso formativo, trovare un impiego e raggiungere l'autonomia, anche abitativa, diventa sempre più difficile.

Nonostante siano molti gli strumenti a favore delle giovani generazioni a tutti i livelli istituzionali (europeo, nazionale e regionale), **l'occupazione continua ad essere il nodo centrale** della povertà giovanile e, nonostante l'attenzione e gli sforzi messi in campo, all'origine delle difficoltà di realizzare risposte adeguate vi è il **carattere trasversale degli interventi** da realizzare che investono la sfera lavorativa ma prima ancora quella dell'istruzione, della cultura, della prevenzione, del tempo libero, dei luoghi dell'apprendimento.

Gli interventi posti in essere in questo decennio di crisi economica sono stati tarati soprattutto su tematiche tradizionali e concepiti settorialmente (lavoro, formazione, istruzione) per riuscire a dare, nel

minor tempo possibile, una risposta concreta alle istanze sociali ed economiche più pressanti che hanno caratterizzato il momento storico. Interventi che non sono sufficienti a scongiurare il pericolo di vedere crescere la c.d. “lost generation”¹¹ che si sta manifestando in molteplici forme, tra le quali il fenomeno dei NEET, ossia quella quota sommersa di giovani inattivi, scoraggiati e sfiduciati che rinunciamo a qualsiasi attività di ricerca e azione. Tutti **elementi che caratterizzano quella complessità** che ha spesso relegato l’azione pubblica in una condizione di **marginalità e di insufficienza**. **Ciò, tuttavia, non è avvenuto in Umbria** dove, i profondi cambiamenti socio demografici avvenuti nell’ultimo decennio, e l’attenzione alle pressioni esercitate dall’Unione Europea su questi temi, hanno prodotto un impegno istituzionale al tema delle politiche giovanili sempre crescente che ha portato alla approvazione della L.R. n.1/2016 la quale ha, tra l’altro, introdotto strutture e forme di partecipazione volte a colmare quel “deficit di cittadinanza” che oggi caratterizza i giovani.

In linea con quanto raccomandato a **livello europeo**, “investire nei giovani, attivando maggiori risorse e sviluppando i settori che influiscono sulla loro vita quotidiana e migliorano il loro benessere, ma anche emanciparli promuovendone l’autonomia e le potenzialità al fine di contribuire allo sviluppo sostenibile della società e alla realizzazione dei valori e obiettivi europei¹²” il presente piano intende sottolineare l’importanza e la necessità di una strategia che veda una cooperazione sempre più stretta fra le politiche giovanili e i settori pertinenti (istruzione, occupazione, cultura, inclusione sociale e sanità) per:

- offrire maggiori e pari opportunità ai giovani nell’istruzione e nel mercato del lavoro;
- incoraggiare i giovani a partecipare attivamente alla società.

Tali obiettivi possono essere raggiunti solo promuovendo una “cittadinanza attiva”, il **dialogo tra i responsabili politici** ed i **giovani** favorendone la partecipazione di questi ultimi alla elaborazione delle politiche a loro rivolte, riconoscendoli come attori positivi del cambiamento in un quadro in cui possano essere valorizzate capacità personali, culturali e interculturali. E siccome i **sistemi di istruzione** svolgono un ruolo essenziale nello sviluppo di tutte le potenzialità dei giovani è necessario un approccio ancor più centrato sugli studenti, sull’acquisizione di conoscenze, abilità, attitudini e valori, che consenta loro di sfruttare appieno le opportunità esistenti imparando a vivere insieme in modo positivo, in un ambiente libero, sicuro e inclusivo.

¹¹ Mario Draghi, conferenza stampa di presentazione del Rapporto annuale della BCE, 2016.

¹² Risoluzione del Consiglio del 27 novembre 2009 su un quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018) (2009/C 311/01).

LINEE DI INTERVENTO ED OBIETTIVI DA PERSEGUIRE NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE (ART. 6, LETT. B)

Il Nuovo Piano Sociale Regionale (PSR), adottato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 156 del 07 marzo 2017, definisce le strategie per il prossimo futuro delle politiche per i giovani in Umbria in apertura del capitolo relativo alle “azioni tematiche”, a testimonianza della centralità che la questione assume in tale programmazione.

Nel suddetto capitolo si afferma che le politiche giovanili necessitano di un approccio multidimensionale e di un processo di programmazione fortemente partecipato e integrato che sappia valorizzare i saperi, le idee e le prassi. Le numerose sperimentazioni positive già effettuate nei diversi settori (politiche sociali, sanità, formazione, istruzione, politiche abitative, credito, politiche del lavoro, sport, servizio civile, cultura, ecc.) devono poter essere consolidate anche con l'individuazione di sedi permanenti di analisi e programmazione integrata. Il fondamentale atto di programmazione regionale (Piano Sociale Regionale) pone quali obiettivi degli interventi futuri:

- lo sviluppo delle opportunità e delle possibilità per i giovani di raggiungere l'autonomia e l'indipendenza;
- l'incentivo alle responsabilità dei giovani favorendone il coinvolgimento e l'impegno nei luoghi delle decisioni, della partecipazione e della solidarietà;
- la rigenerazione degli spazi urbani e dei contesti sociali attraverso il protagonismo giovanile.

Oggetto delle politiche giovanili è, dunque, lo sviluppo di un “Patto Sociale” che si attua attraverso una politica maggiormente dinamica e partecipata, i cui protagonisti sono i giovani, veri e propri “attori sociali” che concorrono, insieme ad altri attori sociali, alla costruzione e allo sviluppo della comunità.

Sui temi dell'identità, della diversità, dei valori, delle regole sociali, della comunità e della cittadinanza essi devono essere messi, dalle istituzioni, in condizione di esprimersi, mediante:

- l'aumento delle opportunità di riflessione, incentivando l'espressione di più punti di vista (di genere, di cultura, di religione, di età, ecc.), il confronto tra le diversità (uomini e donne, bambini ed adulti, giovani ed adulti, ecc.), la capacità di sintesi;
- l'aumento delle possibilità di esercizio del potere sociale nei diversi contesti di vita (scuola, associazione, quartiere, città...);
- l'aumento della possibilità di fare esperienza in prima persona attraverso attività anche laboratoriali volte a favorire lo sviluppo di una competenza comunitaria.

L'obiettivo generale della programmazione regionale in materia di politiche giovanili è, quindi, la creazione di **maggiori opportunità per i giovani umbri di progettare e realizzare autonomi percorsi di vita** attraverso interventi che, entro una visione di sistema, consentano di:

- valorizzare il **collegamento tra le diverse politiche di settore**;
- prevenire il **disagio giovanile** investendo sull'educazione e sull'istruzione e puntando sulla socialità dei ragazzi;
- promuovere **l'accesso e la partecipazione alla cultura** attraverso iniziative dirette a diffondere il rispetto del patrimonio culturale e la salvaguardia di quello ambientale attraverso forme di aggregazione giovanile e nuove modalità di apprendimento.
- promuovere la **solidarietà e la cooperazione**, a livello nazionale ed internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, della persona e l'educazione alla pace fra i popoli;
- contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani.

Solo un Piano triennale in grado di influenzare - in termini di indirizzo strategico e di linee di azione - i processi decisionali settoriali, i quali, a loro volta, determinano le condizioni concrete per una piena affermazione dei diritti dei giovani, in un quadro di responsabilità condivise, rappresenta la base su cui costruire interventi trasversali, organici e coerenti.

Il presente piano delinea, pertanto, ambiti di intervento che non rientrano solo nella sfera del "sociale" e mira a svolgere una funzione di indirizzo e coordinamento dell'azione dei policy makers nell'ambito delle politiche giovanili, in un'ottica di cooperazione intra e inter-istituzionale tra i diversi i soggetti. Entro un orizzonte temporale congruo, rapportato, da un lato, alla complessità del quadro attuativo (coinvolgimento nell'azione di diverse realtà pubbliche/private), dall'altro, alla criticità delle prospettive di crescita del sistema regionale, il Piano triennale intende favorire l'efficienza e la qualità della programmazione, evitando, innanzi tutto, duplicazioni, sovrapposizioni, dispersione di risorse e disfunzioni, attraverso la valorizzazione e l'incentivazione di:

- iniziative promosse dai giovani e a favore dei giovani;
- azioni positive per il rafforzamento del ruolo attivo dei giovani nella vita sociale, istituzionale, culturale ed economica in una dimensione europea ed extraeuropea;
- iniziative di sostegno all'autonomia dei giovani (casa, indipendenza economica, famiglia, etc.), alla loro autodeterminazione, responsabilizzazione, emancipazione sociale, qualificazione delle loro competenze e alla loro affermazione professionale.

Sono le stesse raccomandazioni della Unione Europea che incoraggiano la promozione e il sostegno ad iniziative d'integrazione in otto campi specifici:

- istruzione e formazione;
- lavoro e imprenditorialità;
- salute e benessere;
- partecipazione dei giovani nel processo democratico e nella società;
- attività di volontariato;

- inclusione sociale;
- giovani nel mondo, con azioni volte ad aiutarli a impegnarsi maggiormente fuori e dentro il contesto regionale a essere più coinvolti in settori quali la cooperazione internazionale e i diritti umani;
- creatività e cultura.

LINEE DI INDIRIZZO PER UNA GOVERNANCE DELLE POLITICHE GIOVANILI (ART. 6, LETT. C)

Il presente piano assume come punti di riferimento un metodo e un sistema di programmazione fondati su principi di:

- **Sussidiarietà**, attraverso il riconoscimento dei diversi ruoli istituzionali, valorizzando il ruolo del territorio e dei Comuni, quali soggetti competenti in materia di politiche giovanili e al contempo rinforzando lo sviluppo di reti tra istituzioni locali, attori del privato sociale e organismi rappresentativi della società civile, in una logica di sviluppo di gestioni associate e di partnership fra pubblico e privato;
- **Integrazione**, tra programmazione regionale e programmazione locale e tra politiche di settore, valorizzando il senso di «interdipendenza competitiva» tra i diversi livelli istituzionali e funzionali che intercettano la popolazione giovanile;
- **Responsabilità**, attraverso lo sviluppo di una cooperazione strutturata e un coordinamento tra i diversi soggetti che si occupano delle politiche per i giovani, per attuare soluzioni concrete in risposta alle aspirazioni dei giovani;
- **Coerenza**, privilegiando una visione integrata e sistemica delle diverse politiche che attengono ai giovani e dei diversi livelli d'intervento;
- **Partecipazione**, attraverso la promozione della partecipazione attiva dei giovani alle decisioni che li riguardano e, in linea generale, alla vita della loro collettività;
- **Semplificazione** del processo programmatico che, pur nella sua necessaria articolazione, non dovrà originare sovrapposizioni, valorizzando gli strumenti già disponibili, concorrendo all'obiettivo di integrazione.

Il percorso che la Regione Umbria intende intraprendere con lo strumento del Piano triennale si colloca in questo quadro e all'interno di uno scenario entro cui dare sempre più rilievo alla trasversalità, convergenza e integrazione, ai diversi livelli di intervento, tra le politiche e i loro strumenti (multilevel governance). A maggiore ragione, in questo tempo di crisi che ha inciso sulle prospettive dei giovani e che ci spinge a riflettere sulle modalità di risposta sinora adottate, diventa indispensabile rafforzare le reti capaci di «tenere insieme» e di «aggregare» pensieri e risorse, sostenere l'innovazione, rimettere al centro i giovani, intesi quale risorsa da valorizzare piuttosto che problema da affrontare.

Tenuto conto delle finalità e degli obiettivi riportati nell'art. 2 e nel titolo III della l.r. 1/2016, il presente piano si articola nei seguenti **10 assi di intervento**:

- **ASSE 1** - promuovere e sostenere la **capacity building della pubblica amministrazione** nella progettazione e nell'erogazione dei servizi per i giovani, anche in rapporto con il privato sociale (Informagiovani, centri servizi giovani, uffici cittadinanza, ecc.);
- **ASSE 2** - promuovere la creazione di nuovi canali di **informazione** e comunicazione;
- **ASSE 3** - sostenere la **creatività** dei giovani, le loro produzioni artistiche e culturali, il dialogo tra generazioni, culture e religioni diverse;
- **ASSE 4** - sostenere la **partecipazione** dei giovani ai processi di cittadinanza attiva, mediante lo sviluppo e la messa in rete dell'associazionismo, del volontariato, degli organismi di rappresentanza;
- **ASSE 5** - prevenire e contrastare il **bullismo**, il cyberbullismo, le discriminazioni, l'omofobia, la transfobia, la violenza di genere, il razzismo e la xenofobia e promuovere le pari opportunità di genere, la cultura della pace, dei diritti e della legalità, l'inclusione dei giovani l'integrazione interculturale delle seconde generazioni;
- **ASSE 6** - sostenere il diritto allo studio, il **successo formativo**, i percorsi di apprendimento informali e formali;
- **ASSE 7** - promuovere l'**aggregazione** giovanile anche favorendo l'uso sociale dei beni e degli spazi pubblici comuni;
- **ASSE 8** - prevenire il **disagio** psicologico e sociale e promuovere gli stili di vita sani, l'**educazione alla salute e la pratica sportiva**;
- **ASSE 9** - ridurre la disoccupazione e la precarietà, favorendo l'**occupabilità**, l'**imprenditorialità giovanile e l'autonomia professionale**;
- **ASSE 10** - incentivare la fuoriuscita dei giovani dal nucleo familiare d'origine, la creazione di nuovi nuclei familiari e la natalità, anche promuovendo **politiche abitative** di particolare favore per i giovani.

QUATTRO AZIONI INNOVATIVE PER I GIOVANI UMBRI DA ATTIVARE ANCHE IN VIA SPERIMENTALE (ART. 6, LETT. D)

1. Azione di sistema: capacity building dei servizi territoriali per i giovani

Sviluppo e miglioramento della rete territoriale dei servizi Informagiovani, dei centri servizi giovani e degli spazi giovani, mediante il rafforzamento delle capacità dei Comuni, anche nella forma associata della Zona Sociale.

Fino ad ora, di fatto, l'evoluzione di questi servizi è rimasta in ombra, diversamente da quanto avvenuto in altre realtà regionali dove essi si sono sviluppati con spiccate funzioni d'informazione e di orientamento scolastico, formativo e professionale (personalizzato e di gruppo) e hanno saputo

promuovere una collaborazione attiva e capillare di tutte le realtà che sul territorio si interessano di giovani (siano esse scuole, realtà del privato sociale, enti e associazioni, servizi e istituzioni) volta a favorire l'accesso alle opportunità, sostenere i percorsi partecipativi e conoscitivi, agevolando la partecipazione anche delle realtà territoriali più piccole.

Azioni per il rafforzamento degli interventi:

- Rafforzamento dei servizi di consulenza e orientamento per i giovani e integrazione con i servizi delle politiche attive del lavoro, con i servizi sociali e con quelli sanitari;
- raccordo e integrazione dei servizi Informagiovani con gli Uffici della cittadinanza;
- rafforzamento della capacità di accesso alle opportunità offerte dalla programmazione e dai bandi comunitari e dai fondi nazionali;
- attivazione e sperimentazione di percorsi di presa in carico multidisciplinare volti all'empowerment e al rafforzamento dell'autonomia dei giovani;
- sperimentazione di progetti di mediazione sociale giovanile, percorsi di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti inter e intra generazionali, urbani e scolastici;
- Sviluppo di reti e partenariati con altri soggetti pubblici e con gli organismi del privato sociale, a partire dalle associazioni giovanili presenti sul territorio;
- Sostegno a Centri Servizi Giovani volti a favorire la partecipazione e l'aggregazione giovanile;
- Sostegno ai partenariati, anche in via sperimentale, tra istituzioni scolastiche, comuni e privato sociale, volti a migliorare l'integrazione scolastica e il successo formativo e a prevenire il drop-out scolastico con particolare riferimento alle seconde generazioni;
- definizione e sperimentazione di modelli di intervento innovativi volti a prevenire e combattere il bullismo, il cyberbullismo, le discriminazioni, l'omofobia, la transfobia, la violenza di genere, il razzismo e la xenofobia e a promuovere le pari opportunità di genere, la cultura della pace, dei diritti e della legalità, l'inclusione dei giovani, l'integrazione interculturale delle seconde generazioni; nonché a prevenire il disagio psicologico e sociale e a promuovere gli stili di vita sani, l'educazione alla salute e la pratica sportiva;
- qualificazione e innovazione dell'offerta di servizi sportivi a ragazzi a rischio di esclusione sociale.

2. Azione di sistema: creazione di un sistema informativo integrato

La Regione promuove la realizzazione e la gestione di un sistema informativo integrato costituito a partire da un sito web aperto alla creazione di piattaforme telematiche da parte dei giovani umbri, al fine di favorire le iniziative e le attività di dialogo strutturato con i giovani mediante la creazione di una comunità digitale degli stessi. Un sito dinamico e organizzato come un aggregatore di notizie e informazioni, anche prodotte dai giovani, aperto ai contributi provenienti dai territori della regione e, dunque, costituito da una redazione centrale coadiuvata da redazioni locali, presso le zone sociali. Il sistema informativo regionale per i giovani realizzerà la necessaria formazione e partecipazione

promuovendo, altresì, l'integrazione con altri prodotti telematici aventi per oggetto le politiche giovanili relativamente, ad esempio, alle tematiche dell'educazione alla salute, della prevenzione, delle politiche attive del lavoro, dell'istruzione, dello sport, della cultura.

3. Azione di sistema: uso sociale dei beni pubblici comuni

L'art. 19 della l.r. 1/2016 afferma che "la Regione riconosce il valore sociale dei beni pubblici comuni, ivi compresi gli spazi destinati all'aggregazione e al libero e spontaneo incontro dei giovani, quali luoghi per la socializzazione, l'incontro tra i giovani e l'intrattenimento, ove si perseguono finalità educative, formative, culturali, sportive, ricreative e si acquisiscono competenze anche mediante processi non formali di apprendimento e sperimentazione". A tal fine, la Regione promuove intese con i comuni per la riqualificazione, anche sul piano della funzionalità logistica e della dotazione strumentale e tecnologica, degli spazi in disuso o in condizioni di degrado, mirando a coinvolgere, senza fini di lucro, le associazioni giovanili nella gestione per i giovani di detti spazi. Nel POR FSE dell'Umbria, all'interno dell'obiettivo specifico "Rafforzamento dell'economia sociale", si fa riferimento alla valorizzazione della produzione collettiva di beni comuni riaffermando la necessità di coinvolgere i portatori di bisogni nella produzione di servizi e nella sperimentazione di progetti volti all'utilizzo sociale del patrimonio pubblico. I comuni, nella forma associata delle Zone Sociali, anche in collaborazione con ANCI, possono essere promotori di Patti di sussidiarietà per favorire l'utilizzo, la cura e la rigenerazione degli spazi pubblici e dei beni sociali urbani, secondo la logica inclusiva e partecipativa del welfare comunitario e del welfare attivo. I regolamenti comunali conseguenti, disciplinanti la collaborazione sussidiaria fra cittadini e amministrazione comunale per la cura e la rigenerazione dei beni pubblici comuni municipali e sociali, devono garantire le prerogative pubbliche in materia di vigilanza, programmazione e verifica e, parimenti, assicurare la massima inclusività, trasparenza e apertura. Il Piano sociale di Zona è lo strumento programmatico all'interno del quale effettuare la ricognizione dei beni pubblici comuni del territorio e indicarne le forme e le modalità di utilizzo coerenti con le finalità indicate nel POR FSE e nella programmazione sociale regionale e zonale. La cittadinanza attiva può esprimersi, pertanto, nelle iniziative di cura e rigenerazione dei beni pubblici comuni urbani e sociali anche valorizzando il protagonismo delle associazioni giovanili, con particolare riferimento all'utilizzo degli spazi pubblici.

4. Azione sperimentale: promozione dell'imprenditoria sociale giovanile

L'impresa sociale è uno dei settori più interessanti, innovativi e con grandi potenzialità di crescita, poiché si pone l'obiettivo della realizzazione di un cambiamento sociale, ambientale e culturale, senza tralasciare i ritorni economici e occupazionali. In raccordo con quanto previsto dalla l.r. 12/1995, è auspicabile la promozione di progetti, programmi e interventi volti a sostenere, la creazione e lo sviluppo di imprese e cooperative sociali giovanili innovative e sostenibili nel medio-lungo periodo, anche mediante l'implementazione di incubatori e acceleratori d'impresa, di valorizzazione del capitale

umano, di elaborazione di modelli di business sociale, di riconoscimento delle nuove figure professionali del settore (manager e imprenditore di impresa sociale).

MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE (ART. 6, LETT. E)

Il **Programma regionale annuale per le politiche giovanili**, di cui all'art. 7 della l.r. 1/2016, è approvato entro il 30 giugno di ogni anno dalla Giunta regionale, previo parere obbligatorio della Consulta regionale dei giovani, di cui all'art. 24 della l.r. 1/2016 e acquisite le proposte e le osservazioni del Tavolo di coordinamento delle politiche giovanili, di cui all'art. 23 della l.r. 1/2016. Esso, nell'ambito degli indirizzi definiti dal Piano regionale triennale per le politiche giovanili, di cui all'art. 6 della l.r. 1/2016, **individua le risorse economiche rese annualmente disponibili dal Bilancio regionale, le aree di intervento e le azioni su cui far convergere le risorse disponibili**, mediante:

- trasferimenti diretti alle zone sociali per la realizzazione di Piani territoriali per i giovani;
- bandi non competitivi rivolti a pubbliche amministrazioni, enti locali e zone sociali;
- bandi competitivi rivolti a organismi pubblici e privati;
- avvisi pubblici per la selezioni di partner interessati a coprogettare interventi con la Regione;
- realizzazione di interventi diretti della Regione;

RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE

Per la realizzazione della **programma regionale annuale per le politiche giovanili** di cui all'art. 7 della L.R. n.1/2016, nell'ambito dei 10 assi strategici e delle 5 azioni regionali proposte dal presente Piano Triennale, la Regione si avvale delle risorse del *Fondo Regionale per le Politiche Giovanili (FRPG)* di cui all'art. 25 della l.r. 1/2016 afferenti all'ambito sociale, di eventuali risorse nazionali a partire da quelle rese disponibili dal *Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili* e di eventuali risorse europee (fondi strutturali e di investimento europei, fondi europei tematici), nonché di risorse comunali rese eventualmente disponibili a titolo di cofinanziamento.

Per quanto attiene al **Fondo nazionale per le politiche giovanili**, giova qui evidenziare come, nel corso degli ultimi anni, esso abbia registrato una consistente, drastica e progressiva riduzione. Al riguardo, infatti, è importante ricordare che le politiche giovanili rientrano nell'ambito delle competenze concorrenti tra Stato e Regioni. Le Regioni, attraverso intese ed accordi con la PCM-Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, sono chiamate a promuovere la "*realizzazione, anche attraverso specifiche forme di collaborazione atte a realizzare interventi che agevolino le condizioni e le modalità di incontro e di aggregazione dei giovani, di attività culturali e formative e di appositi Centri e/o Spazi e/o Forme aggregative*". Sulla base di tali accordi annuali all'Umbria – nell'ultimo triennio – sono state assegnate risorse pari a soli complessivi € 81.234,00, successivamente ripartite alle Zone sociali per il

sostegno e/o la prosecuzione di interventi e servizi territoriali degli enti locali rivolti ai giovani (azione 1: capacity building dei servizi territoriali per i giovani) riconoscendo il ruolo essenziale dei Comuni nella promozione e realizzazione di progetti e nella erogazione di servizi ad essi rivolti, in quanto espressione della comunità locale nella sua dimensione più prossima al cittadino.

Per quanto attiene alle risorse di area sociale che afferiscono al **Fondo regionale per le politiche giovanili**, di cui all'art. 25 della l.r. 1/2016, esse, nell'ultimo triennio, hanno consentito di sostenere moltissime progettualità dell'associazionismo e del Terzo settore e di avviare interventi e azioni progettati e realizzati tenendo conto delle finalità della l.r. 1/2016, degli indirizzi dettati dal Nuovo Piano Sociale Regionale e delle indicazioni emerse nel corso dell'Open Space Technology Event (29 novembre 2016) cui hanno partecipato oltre 100 giovani, enti pubblici e organismi del Terzo settore. In particolare, in tale occasione, i giovani hanno autonomamente deciso di affrontare i seguenti temi: arte e cultura, contrasto alle discriminazioni, integrazione persone con disabilità, parità di genere, dialogo interreligioso e interculturale, sostenibilità, abuso sostanze alcoliche e stupefacenti, cittadinanza europea, giovani e lavoro, imprenditorialità, giustizia internazionale, prevenzione della violenza, autonomia dei giovani, trasporti. Ad esito del percorso partecipativo sopra citato le risorse rese disponibili dal **FRPG 2016** sono state in parte assegnate alle Zone sociali per interventi di capacity building della pubblica amministrazione nei servizi territoriali per i giovani, in parte destinate alla organizzazione della Giornata regionale dei giovani (art. 22 della l.r. 1/2016), allo sviluppo del portale regionale dei giovani (art. 20 della legge regionale) denominato "MUG - Magazine Umbria Giovani", nonché a progetti volti a sostenere la creatività, la partecipazione e l'aggregazione dei giovani proposti da organismi del privato sociale (DGR n.1446/2016). Le risorse del **FRPG 2017** hanno consentito di integrare quelle derivanti dal Fondo sociale regionale (DGR n. 1185 del 16/10/2017) di cui all'art. 357, comma 1 della l.r. 11/2015, assicurando in parte sostegno a proposte progettuali selezionate a seguito di idoneo avviso pubblico nell'area del sociale e, in parte, sostegno allo sviluppo e implementazione del portale regionale dei giovani (art. 20 della l.r. 1/2016) denominato "MUG - Magazine Umbria Giovani" (DGR n. 1352/2017).

Anno	Risorse	Interventi e tipologia di risorse
2016	105.041,28	FRPG e FNPG APQ - Bando "Aggregazione, protagonismo e creatività" - n. 56 progetti ammessi al contributo regionale (risorse regionali e nazionali)
2016	30.000,00	FRPG - Capacity building degli enti locali tramite le zone sociali nei servizi territoriali per i giovani
2016	8.000,00	FRPG Giornata regionale dei giovani (art.22 della L.R. n.1/2016)

2016	63.371,51	FNPG APQ Sviluppo del Portale regionale dei giovani “MUG - Magazine Umbria Giovani” e attività formative e di tirocinio volte all’implementazione dei contenuti
2016	25.097,00	FNPG 2016 ripartite ai Comuni umbri colpiti dai sismi del 2016 con popolazione inferiore a 5000 ab. per interventi in favore dei giovani residenti
Totale		231.509,79
2017	20.768,00	FNPG - ripartite alle 12 zone sociali per la realizzazione di interventi negli ambiti indicati dalla intesa nazionale: rafforzamento associazionismo giovani, prevenzione del disagio giovanile, promozione del diritto dei giovani alla formazione culturale e professionale e all’inserimento nella vita sociale, sostegno dei servizi territoriali di orientamento e placement.
2017	25.000,00	FRPG Gestione del sistema informativo integrato e del portale regionale dei giovani – Comune di Perugia
2017	189.757,00	FRPG € 25.000,00 e Fondi regionali area sociale € 169.757,00 Bando per progetti di area sociale per il sostegno a 51 progetti rientranti nell’area sociale e rivolti a minorenni, giovani, persone vulnerabili e in situazione di disagio sociale, economico, educativo, ecc.
2017	1.500,00	FRPG Giornata dell’arte e della creatività studentesca per la libertà di espressione in collaborazione con la Consulta provinciale degli studenti di Perugia eUSR per l’Umbria.
Totale		237.025,00

Totale risorse area sociale 2016-2017 destinate alla promozione e sostegno di interventi territoriali a favore dei giovani: € 468.534,79. Il **FRPG 2018** prevede una disponibilità pari a complessivi € 118.400,00 la cui destinazione nel Bilancio regionale (Trasferimenti correnti ad Enti Locali) consente di poterli indirizzare al **“rafforzamento e qualificazione della rete dei servizi territoriali rivolti ai giovani”** di cui alla azione di sistema n. 1 - Capacity building,

LE POLITICHE GIOVANILI SETTORIALI

Considerato che i giovani rappresentano un target trasversale e che tale caratteristica richiama alla necessità di una sempre maggiore convergenza delle politiche e integrazione tra diversi livelli di intervento, il presente piano, nei paragrafi che seguono, ha l’ambizione di fornire un quadro – pur non esaustivo della pluralità di interventi rivolti ai giovani messi in atto dalla Regione Umbria in un’ottica di politiche giovanili da perseguire in modo sempre più trasversale e integrato, al fine di aumentare le opportunità per le nuove generazioni e attivarne la creatività con positive ricadute su tutto il sistema

regionale, puntando sulla integrazione fra programmazione regionale e la programmazione territoriale, in una logica di sussidiarietà e condivisione con gli stakeholder territoriali.

Scheda tematica sintetica – Garanzia giovani¹³

Nel quadro di riferimento nazionale per lo sviluppo delle politiche giovanili un ruolo di rilievo è rivestito dalla Programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali europei. Nei Programmi operativi nazionali (PON) l'attenzione verso le nuove generazioni è declinato soprattutto sul tema del **lavoro** e, in parte, su quello dell'inclusione sociale. Nell'articolazione degli obiettivi da perseguire sia nei PON che nel POR, non mancano, tuttavia, altre possibili "sponde" per la realizzazione di interventi di più ampio respiro capaci di rafforzare il protagonismo giovanile ed in grado di percorrere vie sperimentali, anche di innovazione sociale. E' stato ampiamente utilizzato lo strumento di "Garanzia Giovani" (PON IOG) volto ad agevolare l'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani al di sotto dei 30 anni, includendo i cosiddetti NEET. Secondo i dati disponibili sono state messe in campo dal Piano Attuativo regionale risorse pari a complessivi € 29.788.681 euro nella prima fase.

Nome della riforma/iniziativa			
	YEI (incluso cofinanziamento FSE e nazionale)	POR FSE 2014-2020/07-14	Totale
1-A Accoglienza e informazioni sul programma	-		
1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento	600.000		600.000
1-C Orientamento specialistico o di II livello*	600.000		600.000
2-A Formazione mirata all'inserimento lavorativo	6.552.681	4.050.000	10.602.681
2-B Reinserimento di giovani 15-18enni in percorsi formativi	2.900.000	2.950.000	5.850.000
3 Accompagnamento al lavoro			-
4-A Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale			-
4-B Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere			-
4-C Apprendistato per l'alta formazione e la ricerca			-
5 Tirocinio extra-curriculare, anche in mobilità geografica**	7400000		7.400.000
6 Servizio civile	1636000		1.636.000
7. Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità***	1200000		1.200.000
8. Mobilità professionale transnazionale e territoriale			-
9. Bonus occupazionale	1.900.000		1.900.000
Totale	22.788.681	7.000.000	29.788.681

* nella allocazione proposta: di cui 50.000 per messa in trasparenza e validazione delle competenze a seguito della misura 6;

** nella allocazione proposta: 200.000 per transnazionali, 6.375.000 per indennità (oggetto di convenzione con INPS) e 825.000 per promotori;

*** nella allocazione proposta: di cui 200.000 per coaching (7.1) e 1.000.000 per microcredito (7.2).

¹³ Dati e informazioni fornite da Agenzia Regionale per le Politiche Attive del Lavoro (ARPAL) e Servizio Politiche integrate del lavoro

Il Programma ha registrato risultati superiori alle aspettative: a dicembre 2016 il numero di giovani registrati, al netto delle cancellazioni, superava i 16.400, un dato superiore alla stima fatta in sede di programmazione iniziale (15.000) e, dall'avvio del programma, sono stati presi in carico dai Centri per l'impiego circa 21.400 giovani.

i giovani partecipanti al programma	GG NAZIONALE IOG	GG UMBRIA POR FSE 2014-2020	TOTALE
numero di adesioni (comprese quelle fuori regione) TOTALI	33.475		33.475
numero di adesioni (comprese quelle fuori regione) al netto delle cancellazioni	22.807		22.807
numero di presi in carico	17.642	3.730	21.372
numero di coloro che hanno ricevuto almeno una misura	17.428	3.731	21.159
numero di contratti a tempo indeterminato**	1.904	121	2.025
numero di contratti a tempo determinato**	8.134	1.191	9.325
numero di contratti di apprendistato**	3.883	434	4.317
numero di tirocini	2.433	877	3.310
numero di giovani coinvolti nel servizio civile	301	0	301

I risultati occupazionali prodotti dall'attuazione delle suddette azioni emergono dal numero di giovani che hanno aderito al programma e che sono stati successivamente presi in carico dai CPI (21.372), dal numero di giovani assunti con un contratto di apprendistato (4.317, 20,2%), di quelli assunti a tempo indeterminato (2.025, 9,5%). Si contano, inoltre, 9.325 assunzioni a termine, le quali a volte si riferiscono ad un medesimo soggetto oppure hanno avuto una breve durata (facendo ricadere il giovane nella condizione di disoccupazione) ma, in molti casi, hanno preceduto l'assunzione stabile (in apprendistato o a tempo indeterminato) che riguarda circa il 30% dei giovani presi in carico.

Sono stati, inoltre, destinati, nell'ambito del Programma delle politiche del lavoro 2016-2017, ulteriori 24 milioni di euro, del POR FSE UMBRIA 2014-2020, per azioni rivolte a giovani umbri disoccupati con età inferiore a 30 anni (Pacchetto «Garanzia Giovani Umbria»), già aderenti al programma Garanzia Giovani PON IOG, per percorsi integrati di politiche attive destinate, in parte, a rafforzare la formazione in aula con rilascio di qualifica (ai sensi del DM 30.06.2015) seguita da esperienze on the job, nella convinzione che il contatto con l'impresa sia fondamentale per il successivo inserimento e, in parte, ad interventi per la formazione in diritto/dovere dei giovani usciti dai percorsi di istruzione senza aver conseguito un diploma o una qualifica professionale (il target più debole con forti rischi di esclusione sociale).

A seguito del rifinanziamento operato dalla Commissione Europea del Programma Operativo Nazionale «Occupazione Giovani» (PON IOG) le ulteriori risorse rese disponibili, pari ad euro 6.608.049,00, hanno consentito di programmare il rafforzamento degli interventi nella misura 2-B rivolta al reinserimento dei giovani 15-18 nei percorsi formativi (€ 5 milioni) destinando i restanti, prevalentemente, al sostegno di attività per l'assunzione, l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro.

Scheda tematica sintetica - UMBRIATTIVA_GIOVANI¹⁴**POR FSE - Risorse € 6.200.000,00**

Così come è avvenuto con il “Pacchetto Giovani” del Programma regionale delle politiche del lavoro 2016-2017 il programma stralcio 2018 ha previsto, per i NEET che aderiscono al programma nazionale di Garanzia Giovani e risultano ammissibili al POR FSE 2014-2020, azioni di politica attiva in complementarietà a quelle previste dal Piano attuativo regionale di garanzia giovani – Fase 2, finanziate con i fondi del POR FSE 2014-2020 Asse 1, priorità d’investimento 8.ii, rivolte a:

- giovani maggiorenni con meno di 30 anni residenti in Umbria disoccupati/inoccupati ai sensi della normativa vigente e non impegnati in percorsi scolastico-formativi (NEET umbri);
- giovani maggiorenni con meno di 30 anni non residenti in Umbria iscritti ai CPI umbri quali disoccupati/inoccupati ai sensi della normativa vigente da almeno 12 mesi con patto di servizio in corso di validità e al momento non impegnati in percorsi scolastico-formativi (NEET non umbri ma stabilmente presenti in Umbria);
- giovani minorenni residenti in Umbria disoccupati/inoccupati ai sensi della normativa vigente e non impegnati in percorsi scolastico-formativi (NEET umbri) ovvero non residenti in Umbria iscritti ai CPI umbri quali disoccupati/inoccupati ai sensi della normativa vigente.

Una quota pari 10% delle risorse destinate ai percorsi A e B è riservata in favore di giovani NEET disabili iscritti alla L. 68/99 e altri target vulnerabili anche oggetto di specifici protocolli regionali.

Gli incentivi alle assunzioni finanziati con la priorità 8.ii del POR FSE previsti dalle varie misure sono erogati secondo quanto previsto dalla tabella sottostante e solo in caso di impossibilità di accesso a quelli previsti dal Piano nazionale di Garanzia Giovani (Incentivo Occupazione Neet).

	BONUS ASSEGNATI IN BASE AL PROFILING DEL GIOVANE DI CUI AL PROGRAMMA GARANZIA GIOVANI			
	Profilazione BASSA	Profilazione MEDIA	Profilazione ALTA	Profilazione MOLTO ALTA
Contratto a tempo determinato maggiore o uguale a 12 mesi (compatibilmente con le previsioni di cui al D.L. D.L. n. 87/2018) o di somministrazione maggiore o uguale a 12 mesi	-	-	3.000	4.000
Contratto a tempo indeterminato /apprendistato	1.500	3.000	4.500	6.000

¹⁴ DGR n.817/2018, Programma di lavoro UmbriAttiva 2018, Direzione regionale attività' produttive. Lavoro, formazione e istruzione.

Nel caso di disabili iscritti alla L.68/99 l'incentivo è erogato qualora l'assunzione avvenga al di fuori dell'obbligo. In questo caso, a prescindere dal profiling, il valore degli incentivi è elevato a 5.000 euro nel caso di contratto a tempo determinato anche in somministrazione di durata almeno pari a 12 mesi e a 10.000 nel caso di contratto a tempo indeterminato o di apprendistato e viene finanziato con la priorità 8.ii del POR FSE.

Buono Lavoro (Orientamento, voucher formativo o tirocinio, incentivo all'assunzione/microcredito) - Risorse € 2.400.000,00

Il Giovane NEET a seguito della fruizione dell'orientamento erogato dal CpI competente viene profilato e preso in carico; se da ciò, ed eventualmente a seguito all'orientamento specialistico risulta privo di una qualificazione spendibile sul mercato del lavoro regionale, diviene beneficiario di un voucher per la frequenza di corsi di formazione iscritti a Catalogo Unico Regionale degli Apprendimenti che portano, ai sensi del DM 30.06.2015, al conseguimento di una qualificazione o di abilitazione professionale oltre che eventuali specializzazioni post qualifica. Il voucher, il cui importo unitario massimo è € 4.000. Il pieno riconoscimento dei costi è subordinato all'inserimento occupazionale degli allievi iscritti al percorso entro 6 mesi dal termine dello stesso, nella formula già propria del programma Garanzia Giovani (70% del voucher a processo e 30% in caso di inserimento occupazionale). L'azienda che assume il giovane beneficia dell'incentivo previsto dalla normativa nazionale e dal PON IOG (incentivo occupazione NEET). Qualora sussista l'impossibilità di accesso all'incentivo del PON IOG l'azienda, se l'assunzione avviene entro 6 mesi da termine del percorso formativo, può beneficiare dell'incentivo regionale variabile a seconda della tipologia contrattuale e distanza dal mercato del lavoro, come indicato nella tabella sopra riportata, cumulabile con altri incentivi previsti dalla normativa nazionale (fatta eccezione ovviamente dell'incentivo occupazione NEET); in alternativa il disoccupato/inoccupato può avere accesso al Microcredito per un contributo unitario massimo di € 25.000.

Nel caso il Giovane NEET preso in carico risulti in possesso delle necessarie competenze, eventualmente anche a seguito di orientamento specialistico, diviene assegnatario di una misura di tirocinio extracurricolare di durata di 6 mesi ed indennità complessiva massima € 3.000 (12 mesi se disabili o persone svantaggiate ai sensi della legge n. 381/91 e smi per un massimo di € 6.000), scelta tra le offerte disponibili nella apposita sezione del Catalogo unico Regionale. Al promotore - Centri per l'impiego e altri soggetti pubblici autorizzati alla promozione di tirocini e organismi accreditati ai servizi per il lavoro o per la formazione - è riconosciuta una indennità a tirocinio promosso; qualora vi sia una assunzione da parte del soggetto ospitante entro 60 giorni dal termine del tirocinio con contratto incentivabile viene riconosciuto al promotore in luogo dell'indennità di promozione una indennità di accompagnamento al lavoro. L'azienda che assume il giovane beneficia dell'incentivo previsto dalla normativa nazionale e dal PON IOG (incentivo occupazione NEET). Qualora sussista l'impossibilità di accesso all'incentivo del PON IOG l'azienda, se l'assunzione avviene entro 6 mesi da termine del tirocinio, può beneficiare dell'incentivo regionale variabile a seconda della tipologia contrattuale e

distanza dal mercato del lavoro, cumulabile con altri incentivi previsti dalla normativa nazionale (fatta eccezione ovviamente dell'incentivo occupazione NEET); in alternativa il disoccupato/inoccupato può avere accesso al Microcredito per un contributo unitario massimo di € 25.000.

Diritto-dovere (Orientamento, Offerta formativa) - Risorse € 2.800.000,00

Il Giovane a seguito della fruizione dell'orientamento erogato dal Cpl, profilato e preso in carico, risulta avviato ad un percorso formativo per l'assolvimento del diritto dovere (percorso biennale). In questo programma si prevede il finanziamento della seconda annualità del biennio 2017-2019 per euro 2.800.000 a valere sul POR FSE 2014-2020, Priorità d'investimento 10.i.

L'azienda che assume il giovane beneficia dell'incentivo previsto dalla normativa nazionale e dal PON IOG (incentivo occupazione NEET). Qualora sussista l'impossibilità di accesso all'incentivo del PON IOG l'azienda, se l'assunzione avviene entro 6 mesi da termine del percorso formativo, può beneficiare dell'incentivo regionale variabile a seconda della tipologia contrattuale e distanza dal mercato del lavoro, cumulabile con altri incentivi previsti dalla normativa nazionale (fatta eccezione ovviamente dell'incentivo occupazione NEET).

Microcredito - Risorse € 1.000.000,00

Il Giovane NEET, a seguito della fruizione dell'orientamento erogato dal Cpl competente viene profilato e preso in carico, anche eventualmente a seguito dell'orientamento specialistico, può beneficiare del Microcredito per un contributo unitario massimo di € 25.000 a valere sul PON IOG.

Scheda tematica sintetica – istruzione e formazione¹⁵

Per contrastare l'abbandono scolastico prematuro sono stati messi in campo percorsi di istruzione e formazione professionale e specifiche iniziative a carattere complementare in funzione di prevenzione della dispersione scolastica. L'Umbria ha efficacemente sviluppato azioni di orientamento e di sostegno alle scelte dei percorsi formativi dei giovani, anche attraverso l'impiego di strumenti come stage (anche transnazionali) e laboratori affiancati dall'impiego di innovative metodologie di alternanza scuola-lavoro finalizzate a migliorare il percorso di transizione istruzione-formazione-lavoro.

E' stata data attuazione al sistema regionale di istruzione e formazione professionale (IeFP), successivamente a regime con l'approvazione della L.r. n.30/2013, che ha introdotto percorsi di durata triennale che si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale.

In questa prospettiva, tra le misure più significative messe in atto per l'integrazione tra scuola e lavoro si richiamano:

¹⁵ Dati forniti dal Servizio Istruzione

- il consolidamento della formazione terziaria professionalizzante attraverso gli Istituti Tecnici Superiori (ITS);
- l'apprendistato di 1° livello, per l'inserimento lavorativo qualificante;
- l'alternanza scuola lavoro.

Si tratta di azioni ritenute in grado di contribuire ad aumentare l'occupabilità dei giovani a partire dall'esperienza educativa per ridurre il tasso di abbandono nel percorso di studi. Il sistema ha consentito, in Umbria, di portare positivamente a termine il terzo biennio Meccatronico con risultati occupazionali superiori all'80%. Si ricorda, infatti, che il biennio formativo 2014-16 è stato recentemente premiato dal MIUR, attraverso le valutazioni Indire, come il miglior percorso ITS d'Italia tra tutte le 67 Fondazioni ITS attive sul territorio nazionale. Anche negli anni successivi l'ITS Umbria si è sempre qualificata tra le Fondazioni che hanno avuto accesso ai fondi premiali del MIUR.

Un impegno certificato dai dati più recenti del MIUR secondo cui l'Umbria è tra le Regioni italiane più virtuose sul fronte del contrasto all'abbandono scolastico con una dispersione al 16,1%, la più bassa tra le regioni italiane (media italiana al 24,7%). Mentre nelle regioni del Centro Italia, infatti, il tasso di abbandono cresce dal 2009, al contrario in Umbria si registra dal 2011 una riduzione e stando ai dati Istat, la nostra regione si conferma tra quelle con la più alta percentuale di giovani (20-24 anni) in possesso di almeno il diploma e con la più alta partecipazione al sistema di istruzione e formazione tra i giovani nella fascia 20-29 anni. Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano esperienza di offerta formativa terziaria professionalizzante, non universitaria, strettamente legata al sistema produttivo che in Umbria risulta essere ai vertici per occupabilità.

Scheda tematica sintetica - diritto allo studio universitario¹⁶

La Regione Umbria ha sempre creduto nella necessità di investire sulla conoscenza e sul sapere come leve per la crescita e la competitività del sistema economico. L'investimento sulle giovani generazioni, e soprattutto su quelle che, pur in condizioni economiche disagiate, intraprendono e proseguono con successo gli studi universitari, unitamente alla capacità di trattenere giovani di talento, rappresenta per la Regione un presupposto di sviluppo su cui convogliare risorse. Nel quadro di una popolazione studentesca universitaria (a.a. 2017-2018) dell'ordine di circa venticinquemila iscritti si registra una elevata presenza di studenti provenienti da altre regioni, più di ottomilaseicento, e una rinnovata capacità di attrarre studenti provenienti dall'estero (nell'a.a. 2017/2018 gli studenti stranieri iscritti presso le due università statali hanno raggiunto più di millecinquecento unità)¹⁷. Politiche di attrattività degli atenei del territorio (qualità della didattica e della ricerca) e politiche per l'accoglienza (erogazione

¹⁶ Dati forniti dal Servizio Università, Diritto allo studio universitario, Ricerca

¹⁷ Fonte Unipg

della borsa di studio a tutti gli aventi diritto) convergono verso lo stesso obiettivo di aumentare la presenza di studenti sul nostro territorio.

L'ambito specifico del Diritto allo Studio Universitario, ovvero del sostegno economico fornito agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi, costituisce sicuramente un importante fattore di sviluppo del territorio regionale. L'organismo deputato alla realizzazione e gestione degli interventi a favore degli studenti iscritti alle università e agli istituti di grado universitario umbri è l'ADiSU - Agenzia per il Diritto allo Studio Universitario - istituita con la L.R. n. 6/2016 e recentemente, con la L.R. 2/2017, ridefinita nelle sue funzioni complessive, rimanendo pur sempre titolare degli interventi e dei servizi storici per cui è stata istituita, con una configurazione più ampia e qualificata. I benefici che l'ADiSU eroga sono economici (borse di studio), servizi abitativi, servizi di ristorazione, servizi per la mobilità internazionale, servizi di orientamento e tutorato, nonché di attivazione di collaborazioni a tempo parziale, tirocini formativi curriculari e extra-curriculari, assistenza sanitaria, attività di promozione culturale e ricreative; alcuni di questi servizi sono attribuiti per concorso, tramite procedure selettive, altri sono rivolti invece, alla generalità degli studenti, con l'intento di migliorare le condizioni generali di vita e di studio. L'attuale sistema di finanziamento per il DSU prevede tre diverse fonti: il Fondo Integrativo Statale, le entrate da tassa regionale e le risorse proprie regionali. Di seguito vengono riportati i trasferimenti regionali e statali per gestione corrente registrati negli ultimi 3 anni:

	2015	2016	2017
Finanziamento R.U.	7.200.000,00	7.200.000,00	6.100.000,00
Fondo integrativo	5.347.421,86	7.146.679,45	6.740.224,23
Tassa regionale	3.600.000,00	3.600.000,00	3.600.000,00

Alle risorse suddescritte si aggiunge il contributo al Diritto allo Studio Universitario previsto dal POR FSE Asse III P.I. 10.2, in forma di borsa di studio in contanti, per lo specifico sostegno alla partecipazione a corsi di studio maggiormente coerenti con la strategia regionale per una specializzazione intelligente, di circa quattro milioni di euro spalmati fino al 2020. Per l'anno accademico 2017-18 sono state erogate 4.338 borse di studio^{18**} per complessivi € 10.376.444,08, suddivise secondo il seguente schema:

BORSA DI STUDIO 2017-2018						
	Primi anni		Anni successivi		TOTALE	
Aventi diritto	1312		3026		4338	
Totale vincitori	1312	100%	3026	100%	4338	100%
Idonei non vincitori	0	0%	0	0%	0	0%
Non idonei	229		677		906	
Esclusi	374		229		603	

¹⁸ Fonte ADiSU

La Regione Umbria, come si evince dallo schema, persegue scelte politiche volte ad assicurare risorse che garantiscano un grado di copertura degli idonei, ovvero chi ha effettivamente ricevuto una borsa di studio, del 100%, anche a fronte di profonde difficoltà economiche e di una forte contrazione delle risorse statali destinate al diritto allo studio universitario.

Scheda tematica sintetica - salute e benessere¹⁹

Nel più ampio quadro delle strategie funzionali alla creazione delle migliori condizioni di vita per tutte le fasce di cittadini, a partire dai giovani, merita considerare le azioni a favore dei giovani inserite nel **Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018 della salute** finalizzate ad orientare ad un sano stile di vita i giovani in funzione di prevenzione del disagio psico-fisico e delle malattie. In questo ambito, un progetto dal titolo “Spazio ai giovani tra reale e virtuale” è rivolto all’utilizzo dei social network per una comunicazione fluida su temi quali l’educazione alla salute, l’adozione di stili di vita sani, la responsabilizzazione dei propri comportamenti e l’acquisizione di consapevolezza di certi fattori di rischio, con un’attenzione particolare alla sessualità, all’alimentazione e al consumo di sostanze psicoattive e alle nuove dipendenze. Il progetto ha consentito di avviare un laboratorio cui hanno partecipato realtà associative e giovani; sono stati costruiti spazi web dedicati (sito – profilo facebook) ed è stato attivato uno spazio di ascolto on line portato avanti da pari (metodologia peer to peer) appositamente formati e seguiti da tutor professionisti (operatori sociali e sanitari dei servizi territoriali) con funzioni di supporto e di supervisione. Altri interventi hanno riguardato la promozione della lettura tra gli adolescenti attraverso il progetto “Forte chi legge” che ha visto coinvolti sei Istituti scolastici in 6 zone sociali e la messa in campo di attività formative rivolte ai ragazzi, agli insegnanti, ai bibliotecari con il coinvolgimento di circa 250 persone. Per la promozione della salute nelle scuole è stato sottoscritto un protocollo di intesa con l’USR e, sempre in questo ambito, si stanno realizzando altri progetti (Pensiamo positivo: attivare potenzialità e percorsi positivi nelle scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di primo grado; Unplugged Umbria; YAPS–Young And Peer School) volti a diffondere metodologie di approccio alla promozione della salute, differenziate a seconda dell’età. Nell’anno scolastico 2016-2017 sono state realizzate complessivamente 17 edizioni dei corsi, alle quali hanno partecipato circa 800 persone tra operatori sanitari e insegnanti e, per la peer education, anche gruppi di studenti. Contemporaneamente sono stati potenziati gli interventi di promozione della salute già attivati nelle classi e ne sono stati avviati di nuovi, associati ad attività di confronto e supervisione periodica tra docenti e operatori sanitari.

¹⁹ Dati e informazioni fornite dal Servizio prevenzione, Sanità, veterinaria e sicurezza alimentare

Tutti gli interventi programmati nell'ambito del Piano Regionale di Prevenzione 2014-2018 sono riconducibili a percorsi di analisi che hanno consentito di evidenziare alcuni elementi di criticità meritevoli di attenzione e quindi di interventi migliorativi:

- la percentuale di fumatori in Umbria è tra le più alte a livello nazionale (30%) considerato che il dato medio nazionale è pari al 26%. I fumatori sono soprattutto uomini (34%) e *giovani tra i 18 e i 24 anni* (33% contro un dato medio nazionale del 28%);
- il 63% degli adulti 18-69 anni si dichiara bevitore; la prevalenza di bevitori di alcol a rischio è in linea con la situazione nazionale ma il dato preoccupante è costituito dal fatto che sono in gran parte rappresentati da *giovani di età compresa tra i 18 e i 24 anni*. Oltre la metà dei consumatori a rischio sono "binge drinking", un fenomeno che interessa in maniera preoccupante anche gli adolescenti.

Due, in questo ambito, i progetti rivolti ai giovani:

- "Alcool e guida sicura", rimodulato nel corso del 2018 la cui realizzazione è stata pianificata al 2019, intende promuovere una maggiore consapevolezza del rischio legato a comportamenti scorretti alla guida derivanti dall'uso delle bevande alcoliche e ridurre il numero dei consumatori a rischio.

A tutela delle giovani donne (30-34 anni) è stata, infine, messa in campo un'azione di prevenzione all'interno della linea degli screening previsti dal Piano, approvando, per lo screening cervicale, specifici protocolli diagnostici.

Scheda tematica sintetica - Interventi in materia di politiche abitative rivolti ai giovani²⁰

L'uscita dalla famiglia di origine è universalmente riconosciuta come uno dei passaggi fondamentali della transizione all'età adulta. Assieme al termine della formazione scolastica e all'ingresso nel mercato del lavoro, costituisce l'evento che determina in modo naturale l'ingresso nella vita adulta del giovane. Se l'uscita dalla famiglia di origine è la tappa che marca uno dei più rilevanti cambiamenti per i giovani, il momento in cui esso ha luogo e la motivazione che lo giustifica variano a seconda del contesto socio-culturale e dell'epoca storica che si analizza. La disoccupazione giovanile che caratterizza il nostro paese, i caratteri connaturati alle nuove tipologie contrattuali ampiamente diffuse tra i giovani, la scarsità di abitazioni economicamente accessibili, la difficoltà di accesso al credito, rappresentano pesanti condizionamenti rispetto alla scelta di intraprendere un percorso di vita autonomo, lasciando la casa genitoriale, oppure di continuare a convivere con la propria famiglia di origine anche in età adulta. Si muovono in questo quadro gli interventi della Regione Umbria in materia di politiche abitative che si

²⁰ Dati e informazioni fornite dal Servizio Politiche della casa e riqualificazione urbana

rivolgono anche ai giovani. Dal 2011 ad oggi la Regione Umbria ha emanato nove bandi per l'acquisto della prima casa, per un finanziamento di oltre 500 domande ed una spesa di circa 12 milioni di euro.

BANDO	TIPOLOGIA	N. DOMANDE	N. AMMESSI	TOTALE CONTRIBUTI LIQUIDATI	TOTALE CONTRIBUTI EROGATI €
2011	giovani coppie	105	56	51	1.484.100,00
TOTALE		105	56	51	1.484.100,00
2013	giovani coppie	154	96	82	2.363.700,00
2013	single	121	71	71	1.650.000,00
2013	monoparentali	50	33	33	900.000,00
TOTALE		325	200	186	4.913.700,00
2014	giovani coppie	127	89	74	2.047.450,00
2014	single	76	50	43	854.530,50
2014	monoparentali	34	20	17	473.025,00
TOTALE		237	159	149	3.375.005,50
2015	single	108	75	49	1.009.294,00
2015	monoparentali	43	26	23	665.250,00
TOTALE		151	101	97	1.674.544,00
TOTALE GENERALE		818	516	483	11.447.349,50

Per il bando 2018 le risorse, derivanti dal solo bilancio regionale, sono riservate per il 70% all'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie (fino a 40 anni di età) e per la restante quota, suddivisa in parti uguali, pari al 15 per cento ciascuna, per i single e per le famiglie monoparentali. Una delle novità dell'ultimo bando consiste nel fatto che i richiedenti non dovranno indicare nella istanza l'alloggio da acquistare, ma avranno sei mesi di tempo dall'approvazione della graduatoria definitiva per individuarlo e, quale ulteriore novità, è da sottolineare che la graduatoria definita rimarrà in vigore per due anni. Con l'ultimo bando, indetto con deliberazione di Giunta Regionale n. 83 del 1 febbraio 2018, sono stati stanziati € 500.000,00 destinati a:

- coppie coniugate o conviventi € 350.000,00
- nuclei familiari monoparentali € 75.000,00
- single € 75.000,00.

A queste vanno aggiunte le ulteriori risorse messe a disposizione nel corso dell'anno che hanno consentito di raggiungere un budget complessivo di € 2.040.000,00 così ripartito:

- coppie coniugate o conviventi € 1.440.000,00
- nuclei familiari monoparentali € 300.000,00
- single € 300.000,00

BANDO	TIPOLOGIA	N. DOMANDE	N. AMMESSI	TOTALE CONTRIBUTI FINANZIATI	TOTALE CONTRIBUTI EROGATI €
2018	giovani coppie	164	123	48	in corso di erogazione
2018	single	54	28	15	
2018	monoparentali	48	23	10	
TOTALE		266	174	73	0

Il contributo, a fondo perduto, corrispondente al 30% del costo dell'alloggio indicato nel contratto d'acquisto, ivi comprese le eventuali pertinenze, è stato quantificato fino ad un massimo di:

- € 30.000,00 per i nuclei familiari (giovani coppie e monoparentali);
- € 20.000,00 per i single.

Un altro importante aspetto delle politiche regionali in questo ambito riguarda la Convenzione stipulata tra Regione Umbria, Società Gepafin ed alcune Banche del territorio regionale per sostenere il progetto "Mutui garantiti prima casa". Attraverso questa strategia i beneficiari hanno potuto e possono ottenere garanzie ed accedere più facilmente ai mutui ipotecari per la prima casa, riuscendo, quindi, a reperire le risorse mancanti per l'acquisto, ad integrazione di quelle ottenute a fondo perduto. I giovani, potranno, altresì, procedere all'acquisto della prima casa, direttamente attraverso il mutuo, anche qualora non ammessi al Finanziamento regionale. La garanzia da parte di Gepafin-Regione Umbria, di durata 25ennale, riguarda il 90% del mutuo contratto con la Banca e consente, se in possesso di determinati requisiti, di ottenere interessi calmierati.

Per i giovani studenti, inoltre, il legislatore regionale, attraverso la modifica della legge regionale n. 23/2003 "Norme per il riordino in materia di edilizia residenziale sociale" ha previsto una significativa integrazione della stessa a soddisfazione delle esigenze delle giovani generazioni. Di fatto, attraverso l'inserimento dell'art. 12 (Interventi per gli studenti universitari), come definito dall'art. 16 della legge regionale n. 15/2012, è stato inserito nel contesto del welfare abitativo, il settore studentesco. L'obiettivo è quello, come recita il testo dell'articolo 12, di prevedere interventi di recupero di unità immobiliari di proprietà di privati, da destinare alla locazione riservata a studenti universitari, nelle città della regione dove sono presenti sedi di corsi di laurea universitari.

Quanto sopra, fermo restando il D.lgs. n. 112/2008 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria", convertito in legge dall'art. 1 della legge n. 133/2008, il cui art. 11, cd. "**Piano Casa**", stabilisce al punto 2 "il Piano è rivolto all'incremento del patrimonio immobiliare ad uso abitativo attraverso l'offerta di abitazioni di edilizia residenziale nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, con il coinvolgimento di capitali pubblici e privati, destinate prioritariamente a prima casa per:

- a) Nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito;
- b) Giovani coppie a basso reddito;
- c) Anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate;
- d) Studenti fuori sede;
- e) "omissis"

Anche sul versante dell'edilizia residenziale pubblica da cedere a canone sociale è stato profuso un grande sforzo per riadattare 732 alloggi sfitti di proprietà pubblica. Sono stati realizzati 661 alloggi e sono in corso di realizzazione 71 interventi del valore complessivo di circa € 14.000.000,00, con risorse in parte derivanti dal bilancio regionale (€ 3.300.000,00) e in parte dallo Stato (legge 80/2014). Questi alloggi, sebbene non specificatamente riservati ai giovani, vengo assegnati alle famiglie disagiate attraverso bandi pubblici emanati dai Comuni.

Scheda tematica sintetica - Interventi in materia di contrasto al bullismo e cyberbullismo

In coerenza con le previsioni dell'art.13 della L.R. n.1/2016, la Regione Umbria ha sottoscritto insieme con Prefettura di Perugia, Comune di Perugia Questura di Perugia, Ufficio Scolastico Regione Umbria, Garante Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, Comitato Regionale per le Comunicazioni Comando Provinciale Carabinieri di Perugia, Comando Provinciale Guardia di Finanza di Perugia, Azienda Unità Sanitaria Locale Umbria 1, Associazione "Basta il Cuore" e Associazione "Contrajus", un **Protocollo di intesa per la prevenzione e la lotta ai fenomeni del bullismo e della devianza giovanile**. Il gruppo di lavoro attivato dalla Prefettura successivamente alla sottoscrizione del protocollo ha programmato la realizzazione di un percorso formativo specifico rivolto alle scuole e articolato in undici incontri per docenti del primo ciclo di istruzione e undici incontri per i docenti del secondo ciclo di istruzione della durata di tre ore ciascuno, finalizzato ad approfondire i temi della relazione. A questi si aggiungeranno 4 incontri rivolti ai genitori della durata di due ore ciascuno. In un'ottica seminariale, la struttura di ogni incontro da particolare rilievo alle esercitazioni pratiche, favorendo l'approccio laboratoriale (learning by doing) al fine di fornire una reale esperienza di apprendimento che possa avere una ricaduta diretta e virtuosa sulle relazioni fra insegnanti, genitori e studenti. Il percorso formativo guiderà i discenti nell'apprendimento di una metodologia in grado di rapportarsi in maniera dinamica ai continui mutamenti in corso. Le attività di questo percorso termineranno ad aprile 2019.

Scheda tematica sintetica - Interventi in materia di integrazione e inclusione interculturale dei giovani di seconda generazione, contrasto ai fenomeni di esclusione sociale e discriminazione

L'art. 2 comma l) della L.R. n.1/2016 indica tra le finalità "il dialogo tra generazioni, culture e religioni diverse, l'integrazione e l'inclusione interculturale dei giovani figli di migranti...". E' in questo ambito che si inquadra il progetto "Qualità e diritti: prevenire l'abbandono scolastico nella scuola di tutti" che rientra nel più ampio *Piano di intervento multi-azione per una regione più inclusiva*, finanziato dal Fondo

Europeo Asilo Migrazione e Integrazione 2014/2020 con € 345.000,00, finalizzato a rafforzare il processo di integrazione e coesione sociale dei cittadini di paesi Terzi e delle loro famiglie. Il progetto “Qualità e diritti: prevenire l’abbandono scolastico nella scuola di tutti” è stato interamente dedicato alla integrazione scolastica degli alunni immigrati o con background migratorio e di seconda generazione ed ha coinvolto studenti, famiglie, docenti e operatori scolastici di tutta la regione con l’obiettivo di contrastare l’abbandono scolastico e affrontare il gap di rendimento anche mediante interventi di inclusione sociale e linguistica. Fin dall’avvio hanno aderito al progetto oltre 50 istituti scolastici umbri. Grazie ad un ampio e qualificato partenariato pubblico-privato la Regione Umbria in qualità di capofila ha potuto realizzare una serie di attività capillari e innovative diffuse su tutto il territorio regionale; è stato così possibile realizzare un intervento sistemico volto a stimolare la dimensione attiva di tutta la comunità educante (scuola, famiglie straniere e italiane, pari, istituzioni, privato sociale e territorio nel suo complesso) cercando di promuovere sia un cambiamento “culturale”, con conseguenze immediate sul piano pedagogico ed educativo, sia attivando interventi di socializzazione tra i ragazzi stranieri e italiani e sostenendo le famiglie straniere nello svolgimento del loro ruolo genitoriale. Obiettivi del progetto:

- Qualificare i programmi e le modalità di accoglienza e di inserimento degli allievi non comunitari, sostenendo la scuola nel suo ruolo fondamentale quale “luogo” di educazione dell’individuo, aggregazione, socializzazione e integrazione sociale di tutti i giovani, italiani e stranieri;
- Consolidare una rete di intervento strutturata che coinvolga gli attori chiave del sistema educativo e formativo della regione;
- Sostenere il processo educativo degli allievi e dei giovani non comunitari sia nel contesto scolastico che extra scolastico attraverso pratiche di sostegno allo studio, di educazione alla cittadinanza globale e di orientamento (peer education e intercultural mentoring);
- Sostenere le famiglie straniere nello svolgimento della loro funzione educativa;
- Recuperare situazioni di giovani sotto i 25 anni fuoriusciti o mai raggiunti dal sistema educativo e formativo.

Il contributo più importante, duraturo ed efficace che il programma di intervento regionale ha messo in atto in questo ambito per assicurare il conseguimento degli obiettivi sopra individuati è stato quello di provare a costruire e trasferire competenze e buone pratiche a supporto del sistema scolastico per sviluppare un approccio pedagogico ed educativo interculturale, mettendo a disposizione strumenti e interventi innovativi e dinamici.

Nascono in questo quadro il Protocollo di rete per una scuola interculturale e l’avvio del Centro interculturale regionale umbro (CIR) che rappresentano concretamente lo sforzo comune di Regione,

USR, Scuole e Terzo Settore per favorire l'integrazione scolastica degli studenti con background migratorio, in funzione di contrasto alla dispersione e in un'ottica educativa e di valorizzazione delle diversità nell'attuale contesto multiculturale.

La realizzazione dei due strumenti (CIR e Protocollo di Rete) ha visto impegnata una equipe di lavoro composta da esperti di Intercultura che fanno diretto riferimento al mondo della scuola, dell'Università e del Terzo settore, in raccordo costante con il Capofila Regione Umbria e l'USR per l'Umbria. Il CIR, che in questa prima fase di operatività si è dotato anche di una carta dei servizi, si offre come spazio di documentazione (territorialmente collocato nelle sedi dei 2 istituti scolastici sedi dei CPIA a Perugia e a Terni) aperto a tutte le scuole e ai loro operatori, raccoglie richieste di intervento su casi specifici, elabora e propone alle scuole possibili strategie risolutive su casi particolari, lavora in sinergia con il servizio di *Sportello itinerante* previsto sempre nell'ambito del progetto, ha definito futuri programmi di lavoro, messo a punto strategie comuni e buone pratiche. E' questa la strada che ha portato alla costituzione di una rete operativa di Istituti scolastici con i quali, nel corso della realizzazione del progetto, è stato condiviso il PROTOCOLLO DI RETE PER UNA SCUOLA INTERCULTURALE.

ATTIVITA' REALIZZATE:

Empowerment di sistema

- Avvio CENTRO INTERCULTURALE REGIONALE di documentazione, studio, consulenza e confronto con realtà nazionali e internazionali e stesura del PROTOCOLLO DI RETE PER UNA SCUOLA INTERCULTURALE
- Percorsi di formazione e aggiornamento del personale scolastico
- Elaborazione piattaforma online di supporto, creazione di un ambiente online di apprendimento per docenti e allievi e spazio di raccolta materiali, creazione di una comunità virtuale di confronto e scambio di buone pratiche.

Empowerment degli allievi

- Laboratori linguistici di potenziamento delle abilità linguistiche comunicative in italiano L2 per i neo arrivati e disciplinari per gli alunni inseriti da meno di cinque anni nel sistema scolastico italiano
- Laboratori di metodologia dello studio: per attivare processi di autonomia nell'apprendimento
- Laboratori di educazione alla cittadinanza sul modello del giornalismo di comunità e di educazione alla diversità mirati a far acquisire agli studenti stranieri ed italiani abilità critiche e competenze operative per promuovere socialità, creatività e autonomia e sviluppare la loro partecipazione attiva nella società
- Programmi di peer education e intercultural mentoring
- Postazioni di co-studying per ragazzi residenti in centri periferici
- Sostegno scolastico pomeridiano

Empowerment delle famiglie

- Sportelli di informazione e orientamento itineranti per sostenere operatori scolastici e famiglie non comunitarie che hanno figli in età scolare, con il supporto di mediatori culturali
- Attività di sostegno alla genitorialità all'interno della scuola, percorsi di approfondimento linguistico per genitori non comunitari sulle competenze e le abilità in Italiano L2 necessarie per comprendere il sistema scolastico italiano e interagire con la scuola.

Empowerment giovani NEET

- Programmi di orientamento alla formazione e al lavoro.
- Tirocini formativi.

DESTINATARI RAGGIUNTI - NUMERI

Nonostante le attività di progetto non siano ancora concluse (questo progetto si concluderà il 31 dicembre 2018), il numero di soggetti coinvolti conferma la necessità di questo genere di interventi e premia la qualità dei servizi offerti. Ad oggi, sono stati coinvolti:

- circa 1000 giovani provenienti da Paesi terzi o con background migratorio attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica
- 250 docenti hanno preso parte alle iniziative formative previste dall'azione progettuale
- 200 famiglie sono state coinvolte nelle attività di formazione linguistica e mediazione linguistico-culturale.
- 17 punti informativi attivati su tutto il territorio regionale, hanno registrato oltre 300 accessi tra docenti e familiari di alunni provenienti da Paesi Terzi.

In un'ottica di bidirezionalità, che è la base di ogni processo di integrazione interculturale, il progetto ha coinvolto anche giovani italiani e comunitari in attività laboratoriali finalizzate alla co-costruzione di nuovi processi di interazione sociale e culturale che rappresentano il frutto dell'incontro tra differenti rappresentazioni e prospettive.

Scheda tematica sintetica - Le politiche regionali per la famiglia.

Nel 2017 sono appena 6322 i nuovi nati (4865 nel territorio della provincia di Perugia e 1457 nella provincia di Terni) in diminuzione rispetto all'anno precedente ed anche rispetto ai dati del 2018 (6043) con una perdita della popolazione complessiva, rispetto all'anno precedente, di 2273 unità. La demografia umbra, come avviene da anni nel resto d'Italia, rimane "sdraiata sul fondo". I dati ci dicono che siamo in una recessione demografica che si sta cronicizzando. La **diminuzione delle nascite** non fa diminuire una popolazione in modo proporzionale a tutte le età ma la erode dal basso: gli anziani rimangono, mentre si riduce la consistenza delle nuove generazioni. Aumenta, quindi, il peso della popolazione più vecchia, producendo così squilibri generazionali che più si allargano e più

costituiscono un freno alla crescita economica e alla sostenibilità del sistema sociale. Una analisi attenta su questo tema è stata effettuata da Alessandro Rosina, docente di Demografia all'Università Cattolica di Milano, per il quale i **nodi principali sono due**. Il primo è quello dei fattori che portano a un continuo **posticipo della creazione di una relazione stabile di coppia e della nascita del primo figlio**. Quello che ai giovani italiani manca è la possibilità di passare dal sostegno passivo da parte dei genitori a un investimento pubblico in strumenti di attivazione e abilitazione, che consenta a essi di diventare parte attiva e qualificata nei processi di sviluppo del Paese. E' la trasformazione dei giovani da condizione passiva ad attiva a fare la differenza, non tanto il passaggio dal carico sui genitori all'assistenza dello Stato. **Il secondo nodo frena, invece, la progressione oltre il primo figlio**. Se con la nascita del primogenito ci si trova in difficoltà ad armonizzare impegno esterno lavorativo e interno alla famiglia, difficilmente si rilancia con la nascita di un secondo. Nei Paesi sviluppati con una fecondità superiore a quella italiana trovano una maggiore copertura e migliore accesso ai servizi per l'infanzia e più collaborazione domestica dei padri. Anche nel confronto tra regioni italiane si osserva che, dove più efficienti sono gli **strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia**, chi ha un lavoro sceglie maggiormente di avere un figlio e chi ha un figlio maggiormente si offre nel mercato del lavoro. Più che in altri Paesi le donne italiane si trovano, quindi, schiacciate in difesa, indotte a vedere al ribasso il numero di figli anziché allineare al rialzo l'occupazione femminile.

Sciogliere questi nodi con politiche adeguate è una delle priorità su cui si è incentrata l'attenzione della Regione Umbria, non solo in funzione di contrasto alla denatalità ma anche per ridurre le diseguaglianze e per una più solida crescita di tutta la società regionale. **Promuovendo l'autonomia dei giovani e rafforzando gli strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia** si mettono, infatti, tutti i cittadini nelle condizioni di realizzare meglio i propri obiettivi di vita e si proteggono dal rischio povertà le famiglie con figli. A livello collettivo si riducono gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, si rafforza la crescita economica, aumentando la platea (per la maggiore natalità, ma anche per la combinazione al rialzo, con occupazione femminile e giovanile) di chi è attivo e produce ricchezza nel Paese. A sostenere la popolazione e a "ringiovanirla" servirebbero anche gli arrivi di persone immigrate e giovani. Ma questa è una strada sempre più problematica per l'Italia.

L'approccio diverso, il cambio di paradigma sul modo in cui intendere le politiche per le nuove generazioni è rappresentato dalle **misure messe in campo dalla Regione Umbria anche con risorse del Fondo sociale Europeo** per far sì che le **politiche familiari** possano produrre un impatto trasformativo sulla vita delle persone e sulle varie dimensioni del benessere sociale.

In questo senso, la Regione Umbria nelle proprie politiche di welfare ha sempre riservato grande attenzione alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, al sostegno alle famiglie e alla funzione genitoriale, alla tutela dei minorenni, ecc.

L'utilizzo delle risorse relative al POR UMBRIA FSE 2014 -2020, asse II "Inclusione sociale e lotta alla

povertà”, destinate alle politiche sociali e assegnate ai comuni capofila di zona sociale/autorità urbana tramite accordi di collaborazione ex art. 15 l. 241/90, ha permesso di raggiungere un duplice risultato:

1. **La realizzazione, in ambito sociale, di interventi innovativi fino ad oggi non ricompresi nella rete dei servizi sociali, quali: “Mediazione familiare”, “Vita indipendente”, “Non autosufficienza” e “Family Help”**, il cui finanziamento ha consentito, da un lato, di rispondere alle richieste di sostegno avanzate dai cittadini in termini di servizi sociali, facendone emergere il fabbisogno; dall’altro, di intercettare nuovi soggetti che in passato non avrebbero potuto usufruire di servizi pubblici, ampliando così il numero di persone sostenute dai servizi sociali.

I primi dati raccolti evidenziano il consistente aumento di persone fisiche raggiunte con i predetti interventi.

2. **Il ricorso alla gestione associata per l’erogazione di servizi già ricompresi nella rete dei servizi sociali territoriali.**

Il finanziamento dei suddetti interventi ha migliorato la qualità degli stessi grazie all’aumento generalizzato delle ore di erogazione dei servizi assegnate a ciascun utente. Pertanto, ha permesso la realizzazione di progetti personalizzati più rispondenti ai bisogni di ciascuno; ha determinato uniformità e parità di trattamento su tutto il territorio regionale; ha incrementato il numero di persone che possono essere prese in carico.

Di seguito alcune tipologie di interventi che hanno già fatto registrare un significativo aumento degli utenti raggiunti:

- **SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE AI MINORI.**
- **TUTELA DEI MINORI.** Nell’ambito di questo intervento, il finanziamento derivante dal POR ha permesso di strutturare misure che un tempo venivano attivate solo sporadicamente, come ad es. gli interventi di sostegno alla genitorialità.
- **MINORI DISABILI ASSISTENZA DOMICILIARE E SERVIZI DI PROSSIMITÀ.**
- **SAL ADULTI DISABILI.**
- **SAL GIOVANI DISABILI.** Senza il finanziamento del POR questo tipo di intervento veniva erogato solo in presenza di finanziamenti sporadici provenienti dalla Regione o dal livello nazionale.

Si evidenzia, inoltre, che le risorse del POR, oltre ad avere reso possibile gli incrementi sopra detti del numero degli utenti, ha impedito la sospensione dei servizi, eliminando il relativo rischio per le persone già in carico.

Con il programma **Agenda Urbana** sono stati riattivati servizi sul territorio non più operativi da diverso tempo, come, ad esempio, il **servizio informa-giovani**; grazie ai finanziamenti del POR questo servizio è stato riattivato con modalità innovative, molto apprezzate dai cittadini.

Di seguito, si riepilogano i tratti salienti di ogni **azione direttamente o indirettamente riconducibile alle politiche per la famiglia**, con, a lato, le risorse del por ad essa destinate:

- **FAMILY HELP** (€ 3.000.000,00): con l'avviso Family help si attribuiscono contributi alla persona che lavora o è inserita in un percorso di formazione o qualificazione professionale, per servizi rivolti ad agevolare la conciliazione dei tempi di vita e lavoro, coniugare il diritto al lavoro con il lavoro di cura familiare, prioritariamente svolto dalle donne e, pertanto, a ridurre la disparità, creando le condizioni necessarie per una loro maggiore partecipazione e/o permanenza sul mercato del lavoro.
- **MEDIAZIONE FAMILIARE** (€ 500.000,00): Intervento volto all'attivazione di un percorso di gestione e riorganizzazione delle relazioni tra membri di una famiglia, in vista o in seguito ad una separazione o a un divorzio, in presenza del mediatore familiare che ha il compito di accompagnare le parti in causa verso una soluzione stabilita di comune accordo. L'Intervento si articola attraverso una serie di incontri, con percorsi brevi (di norma massimo 7 incontri) o meno brevi (di norma massimo 12 incontri) con possibilità di verifiche/monitoraggio nel tempo. Al servizio accedono gratuitamente le coppie genitoriali in crisi: in fase di separazione o divorzio o già separati che si rivolgono spontaneamente al servizio.
- **SERVIZI EDUCATIVI TERRITORIALI DI COMUNITÀ - AGENDA URBANA** (€ 2.625.000,00): Il Servizio di Educativa – Territoriale extra - scolastico per bambini dai 6 a 10 anni di età offre luoghi e spazi educativi e aggregativi caratterizzati da attività di gioco, laboratori espressivi, gite ed escursioni e partecipazione a eventi cittadini con proposte elaborate dai bambini.
- **SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE AI MINORI** (€ 5.640.000,00): consiste in una serie di interventi educativi volti a mantenere e sostenere il minore all'interno della propria famiglia quando questa sia in situazioni di temporanea difficoltà e manifesti elementi possibili di rischio o pregiudizio per il minore. Le attività svolte dall'assistente domiciliare che affianca il minore presso il proprio domicilio sono numerose e diversificate: educative, culturali, ludico-ricreative e sportive, individuali e di gruppo, dedicate alla cura, allo sviluppo dell'autonomia e all'attivazione delle risorse personali, di supporto e sostegno nelle relazioni familiari.
- **AZIONE RIVOLTA AI MINORI VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA**: l'intervento fa parte delle azioni di tutela dei minori (alle quali vengono destinati € 3.700.000,00) ma, indirettamente, si rivolge anche alle madri in quanto punto di riferimento principale per il minore. Nello specifico l'intervento è articolato su funzioni tra loro interconnesse:
 - Rilevazione: individuazione dei segnali di malessere dei minori e dei rischi per la loro crescita connessi ai comportamenti pregiudizievoli degli adulti; è una fase che vede coinvolti le operatrici e gli operatori dei servizi sia per minori che per adulti: CAV, Case rifugio, settore sociale, sanitario, educativo e giuridico, con una impostazione multidisciplinare e multicontestuale;
 - Rilevazione del fenomeno anche nei casi in cui i minori siano sottoposti ad interventi di tutela per altre ragioni;
 - Protezione: garantire ai/alle bambini/bambine il diritto all'incolumità fisica e alla salute

psicologica; interrompere la violenza nei confronti del genitore che la subisce (inserimento nei CAV e/o Case rifugio). La protezione è un prerequisito fondamentale per la progettazione e l'attuazione di interventi riparativi;

- Sostegno dei minori e della madre attraverso la realizzazione di:

- Sostegno alla genitorialità;
- Sostegno psicologico;
- Sostegno scolastico e dopo scuola;
- Attività socio educative e tempo libero.

• **CENTRI FAMIGLIA - AGENDA URBANA** (€ 600.000,00): l'attuazione del progetto, che si caratterizza per una presa in carico complessa della famiglia da parte del Servizio Sociale Territoriale (Ufficio della Cittadinanza e Ufficio Tutela Minori, diventando così oggetto dell'intervento integrato, consentirà: da un lato, il sostegno ai genitori nelle diverse fasi del ciclo familiare; dall'altro, una più efficace individuazione delle situazioni maggiormente a rischio e l'attivazione, se necessario, di percorsi di aiuto ad hoc. Inoltre, l'intervento precoce, anche scolastico, in situazioni di disagio dei bambini, con una metodologia di intervento "leggera", legata alla socialità e allo "stare insieme", come nel progetto "Insieme per crescere", permetterà, come già sperimentato, il recupero da parte dei ragazzi di alcuni gap formativi e relazionali, funzionali al raggiungimento di una maggiore qualità della socializzazione secondaria e successo scolastico.

Al di fuori dell'ambito del POR FSE, un'altra importante tipologia di azioni a sostegno della famiglia e della genitorialità, inizialmente sperimentata in ambiti territoriali limitati ma progressivamente estesa ad ulteriori Zone sociali, è il modello "PIPPI" (**Programma di Intervento per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione**).

IL **PROGRAMMA P.I.P.P.I.** ha fatto registrare 5 annualità consecutive di sperimentazione in specifici ambiti territoriali (€ 62.500,00 destinati ad ogni edizione, di cui: € 50.000,00 MINISTERIALI + € 12.500,00 DI COFINANZIAMENTO REGIONALE). Esso persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti, al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine, articolando, in modo coerente fra loro, i diversi ambiti di azione coinvolti intorno ai bisogni dei bambini che vivono in famiglie negligenti, tenendo in ampia considerazione la prospettiva dei genitori e dei bambini stessi nel costruire l'analisi e la risposta a questi bisogni. L'obiettivo primario è dunque quello di aumentare la sicurezza dei bambini e migliorare la qualità del loro sviluppo. A partire dall'anno 2013 sono state coinvolte le Zone sociali afferenti ai Comuni capofila di Assisi, Foligno, Spoleto, Gubbio e Città di Castello.

Un impegno costante è stato ed è dedicato alla **promozione DELL'AFFIDAMENTO FAMILIARE E DELL'ADOZIONE** con la costituzione di specifici Tavoli Tecnici di coordinamento, in attuazione delle Linee di indirizzo regionali dedicate.

CONCLUSIONI

Questo primo Piano regionale per le politiche giovanili, delineando quanto è già stato fatto in Umbria in applicazione dei principi della legge regionale n. 1/2016, si propone come strumento di governance che prefigura nuove azioni ed interventi a favore dei giovani da realizzare in piena sintonia con il quadro di riferimento comunitario e nazionale, con l'auspicio di contribuire ad arginare la tendenza dei giovani a percepire il futuro come crocevia di strade bloccate. L'obiettivo della coesione sociale, entro un orizzonte di qualità della vita e di sviluppo sostenibile, tratti identitari e distintivi della regione, è perseguito attraverso la mobilitazione di tutti i livelli interessati e attraverso la partecipazione attiva dei giovani al miglioramento della società in cui vivono e operano. Questo Piano intende, quindi, concorrere ad aumentare le opportunità per le nuove generazioni residenti nel territorio umbro, contribuendo allo sviluppo delle loro opportunità di crescita umana, culturale ed economica ed accorciando le distanze tra persone, luoghi e culture. In questo quadro, le politiche sociali non sono chiamate ad intervenire solo quando il disagio è conclamato, ma devono agire nella quotidianità, alleggerendo i pesi della convivenza, facilitando iniziative di comunità, colmando la carenza di prospettive e liberando nuove idee, dando voce e spazio ai giovani senza comprimerne il potenziale. La sfida è vinta solo se perseguita con un impegno corale assumendo ciascuno le proprie responsabilità. In questo senso l'auspicio è che i giovani siano messi sempre più in grado di offrire un contributo crescente e indispensabile al futuro della società regionale.

POPOLAZIONE RESIDENTE AL 1 GENNAIO 2018 (ELABORAZIONI SU DATI ISTAT)

Territorio	GIOVANI 14-35 TOTALE (a)	% GIOVANI 14-35	TOTALE STRANIERI 14-35 (b)	% STRANIERI SUL TOTALE DEI GIOVANI 14-35	POPOLAZIONE UMBRA TOTALE (c)	INCIDENZA GIOVANI 14-35 SULLA POPOLAZIONE UMBRA	POPOLAZIONE OVER 65 (d)	INCIDENZA OVER 65 SULLA POPOLAZIONE UMBRA
Umbria	190.866	100	32471	17,01	888908	21,47	211.997	23,85
Perugia	144.116	75,51	24588	17,06	660690	21,81	153.592	23,25
Terni	46.750	24,49	7883	16,86	228218	20,48	58.405	25,59
Citerna	793	0,42	105	13,24	3514	22,57	718	20,43
Città di Castello	8.636	4,52	1214	14,06	39740	21,73	9.152	23,03
Lisciano Niccone	123	0,06	13	10,57	608	20,23	171	28,13
Monte Santa Maria Tiberina	233	0,12	19	8,15	1161	20,07	285	24,55
Montone	344	0,18	44	12,79	1672	20,57	428	25,60
Pietralunga	441	0,23	39	8,84	2102	20,98	564	26,83
San Giustino	2.302	1,21	291	12,64	11234	20,49	2.657	23,65
Umbertide	3.660	1,92	844	23,06	16607	22,04	3.743	22,54
ZS 1	16.532	8,66	2569	15,54	76638	21,57	17718	23,12
Corciano	4.661	2,44	715	15,34	21349	21,83	4.017	18,82
Perugia	37.662	19,73	7403	19,66	166676	22,60	37.225	22,33
Torgiano	1.436	0,75	156	10,86	6740	21,31	1.361	20,19
ZS 2	43.759	22,93	8274	18,91	194765	22,47	42.603	21,87
Assisi	6.160	3,23	963	15,63	28379	21,71	6.545	23,06
Bastia Umbra	4.955	2,60	806	16,27	21784	22,75	4.371	20,07
Betttona	987	0,52	143	14,49	4394	22,46	921	20,96

Cannara	994	0,52	130	13,08	4314	23,04	956	22,16
Valfabbrica	702	0,37	93	13,25	3398	20,66	845	24,87
ZS 3	13.798	7,23	2135	15,47	62269	22,16	13.638	21,90
Collazzone	768	0,40	146	19,01	3465	22,16	748	21,59
Deruta	2.106	1,10	367	17,43	9659	21,80	2.030	21,02
Fratta Todina	402	0,21	65	16,17	1835	21,91	492	26,81
Marsciano	4.334	2,27	824	19,01	18793	23,06	4.101	21,82
Massa Martana	834	0,44	173	20,74	3757	22,20	897	23,88
Monte Castello di Vibio	303	0,16	46	15,18	1558	19,45	450	28,88
Todi	3.507	1,84	581	16,57	16660	21,05	4.419	26,52
San Venanzo	490	0,26	81	16,53	2217	22,10	578	26,07
ZS 4	12.744	6,68	2283	17,91	57944	21,99	13715	23,67
Castiglione del Lago	3.342	1,75	650	19,45	15433	21,65	3.779	24,49
Città della Pieve	1.636	0,86	269	16,44	7750	21,11	1.860	24,00
Magione	3.022	1,58	483	15,98	14857	20,34	3.318	22,33
Paciano	188	0,10	32	17,02	969	19,40	246	25,39
Panicale	1.196	0,63	208	17,39	5608	21,33	1.434	25,57
Passignano sul Trasimeno	1.220	0,64	175	14,34	5725	21,31	1.368	23,90
Piegara	750	0,39	132	17,60	3635	20,63	899	24,73
Tuoro sul Trasimeno	753	0,39	142	18,86	3796	19,84	985	25,95
ZS 5 Unione Comuni Trasimeno	12.107	6,34	2091	17,27	57773	20,96	13.889	24,04
Cascia	791	0,41	67	8,47	3181	24,87	661	20,78
Cerreto di Spoleto	221	0,12	27	12,22	1066	20,73	284	26,64
Monteleone di Spoleto	135	0,07	11	8,15	586	23,04	132	22,53
Norcia	1.208	0,63	186	15,40	4981	24,25	1.125	22,59

Poggiodomo	7	0,00	1	14,29	112	6,25	64	57,14
Preci	145	0,08	20	13,79	716	20,25	204	28,49
Sant'Anatolia di Narco	111	0,06	8	7,21	564	19,68	151	26,77
Scheggino	90	0,05	11	12,22	449	20,04	111	24,72
Vallo di Nera	66	0,03	11	16,67	373	17,69	100	26,81
ZS 6	2.774	1,45	342	12,33	12028	23,06	2832	23,55
Costacciaro	235	0,12	28	11,91	1187	19,80	350	29,49
Fossato di Vico	602	0,32	178	29,57	2822	21,33	681	24,13
Gualdo Tadino	3.176	1,66	527	16,59	15073	21,07	3.755	24,91
Gubbio	7.072	3,71	641	9,06	31939	22,14	7.702	24,11
Scheggia e Pascelupo	248	0,13	31	12,50	1374	18,05	441	32,10
Sigillo	440	0,23	37	8,41	2371	18,56	643	27,12
ZS 7	11.773	6,17	1442	12,25	54766	21,50	13572	24,78
Bevagna	1.080	0,57	121	11,20	5068	21,31	1.229	24,25
Foligno	12.489	6,54	2450	19,62	57164	21,85	13.393	23,43
Gualdo Cattaneo	1.332	0,70	272	20,42	6065	21,96	1.538	25,36
Montefalco	1.197	0,63	179	14,95	5626	21,28	1.488	26,45
Nocera Umbra	1.152	0,60	219	19,01	5776	19,94	1.578	27,32
Sellano	205	0,11	21	10,24	1071	19,14	327	30,53
Spello	1.696	0,89	148	8,73	8579	19,77	2.160	25,18
Trevi	1.788	0,94	333	18,62	8372	21,36	1.988	23,75
Valtopina	269	0,14	56	20,82	1398	19,24	388	27,75
ZS 8	21.208	11,11	3799	17,91	99119	21,40	24.089	24,30
Campello sul Clitunno	479	0,25	48	10,02	2409	19,88	618	25,65
Castel Ritaldi	724	0,38	116	16,02	3285	22,04	678	20,64
Giano dell'Umbria	969	0,51	319	32,92	3876	25,00	792	20,43

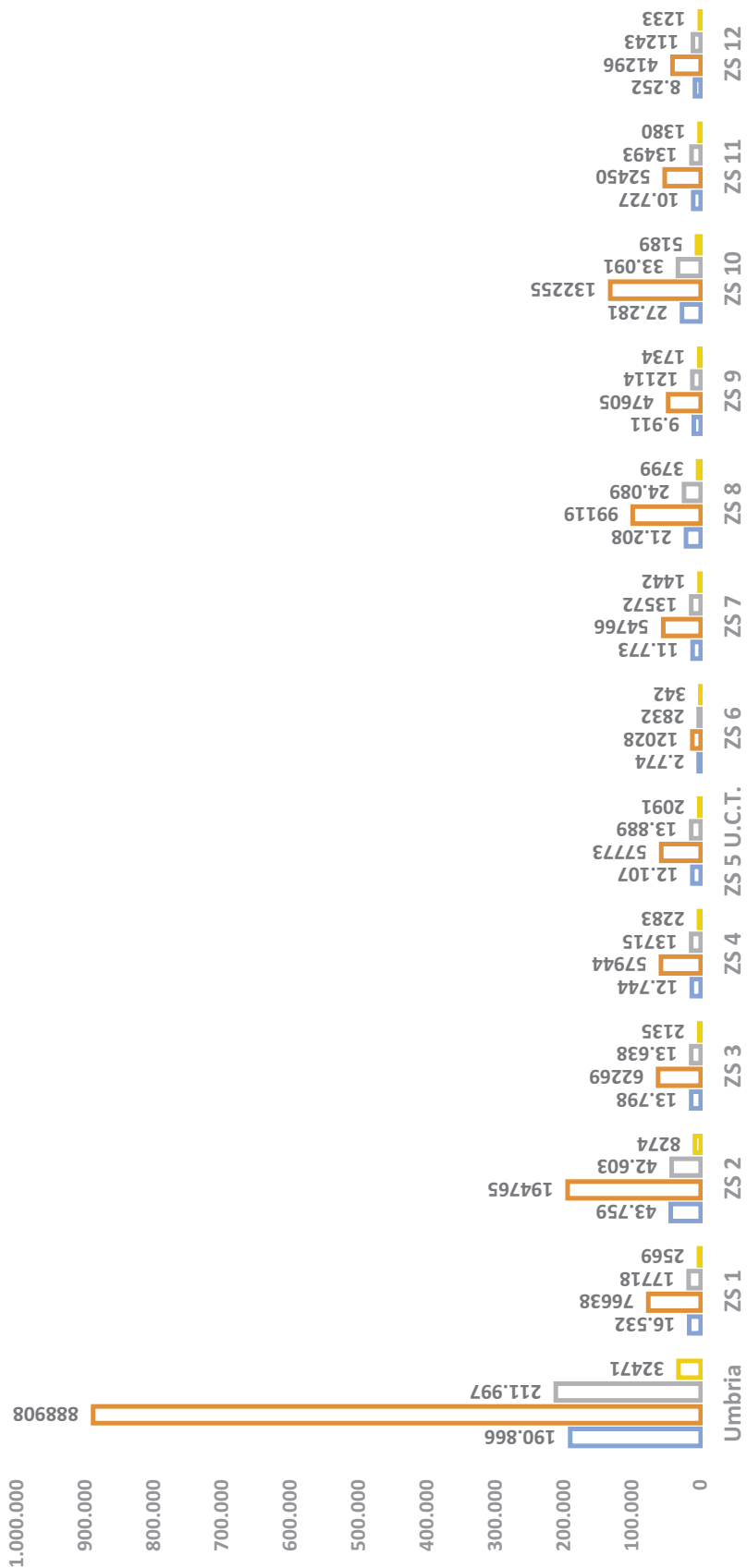
Spoleto	7.739	4,05	1251	16,16	38035	20,35	10.026	26,36
ZS 9	9.911	5,19	1734	17,50	47605	20,82	12114	25,45
Acquasparta	924	0,48	195	21,10	4726	19,55	1.216	25,73
Arrone	585	0,31	110	18,80	2747	21,30	721	26,25
Ferentillo	387	0,20	56	14,47	1905	20,31	525	27,56
Montefranco	274	0,14	48	17,52	1284	21,34	299	23,29
Polino	44	0,02	3	6,82	242	18,18	88	36,36
San Gemini	1.007	0,53	58	5,76	5018	20,07	1.198	23,87
Stroncone	1.002	0,52	126	12,57	4878	20,54	1.138	23,33
Terni	23.058	12,08	4593	19,92	111455	20,69	27.906	25,04
ZS 10	27.281	14,29	5189	19,02	132255	20,63	33.091	25,02
Alviano	334	0,17	14	4,19	1466	22,78	360	24,56
Amelia	2.438	1,28	340	13,95	11892	20,50	2.992	25,16
Attigliano	436	0,23	135	30,96	1992	21,89	433	21,74
Avigliano Umbro	523	0,27	51	9,75	2524	20,72	626	24,80
Calvi dell'Umbria	384	0,20	40	10,42	1830	20,98	526	28,74
Giove	384	0,20	43	11,20	1903	20,18	489	25,70
Guardea	382	0,20	33	8,64	1829	20,89	488	26,68
Lugnano in Teverina	268	0,14	20	7,46	1464	18,31	425	29,03
Montecastrilli	1.050	0,55	119	11,33	5049	20,80	1.185	23,47
Narni	3.909	2,05	503	12,87	19543	20,00	5.178	26,50
Otricoli	381	0,20	51	13,39	1864	20,44	515	27,63
Penna in Teverina	238	0,12	31	13,03	1094	21,76	276	25,23
ZS 11	10.727	5,62	1380	12,86	52450	20,45	13493	25,73
Allerona	373	0,20	28	7,51	1765	21,13	465	26,35
Baschi	503	0,26	51	10,14	2706	18,59	758	28,01

Castel Giorgio	393	0,21	41	10,43	2124	18,50	648	30,51
Castel Viscardo	587	0,31	62	10,56	2910	20,17	820	28,18
Fabro	626	0,33	129	20,61	2859	21,90	738	25,81
Ficulle	348	0,18	61	17,53	1665	20,90	461	27,69
Montecchio	331	0,17	53	16,01	1665	19,88	481	28,89
Montegabbione	227	0,12	61	26,87	1197	18,96	390	32,58
Monteleone d'Orvieto	277	0,15	32	11,55	1437	19,28	426	29,65
Orvieto	4.118	2,16	664	16,12	20468	20,12	5.420	26,48
Parrano	89	0,05	15	16,85	529	16,82	176	33,27
Porano	380	0,20	36	9,47	1971	19,28	460	23,34
ZS 12	8.252		1.233		41.296		11.243	

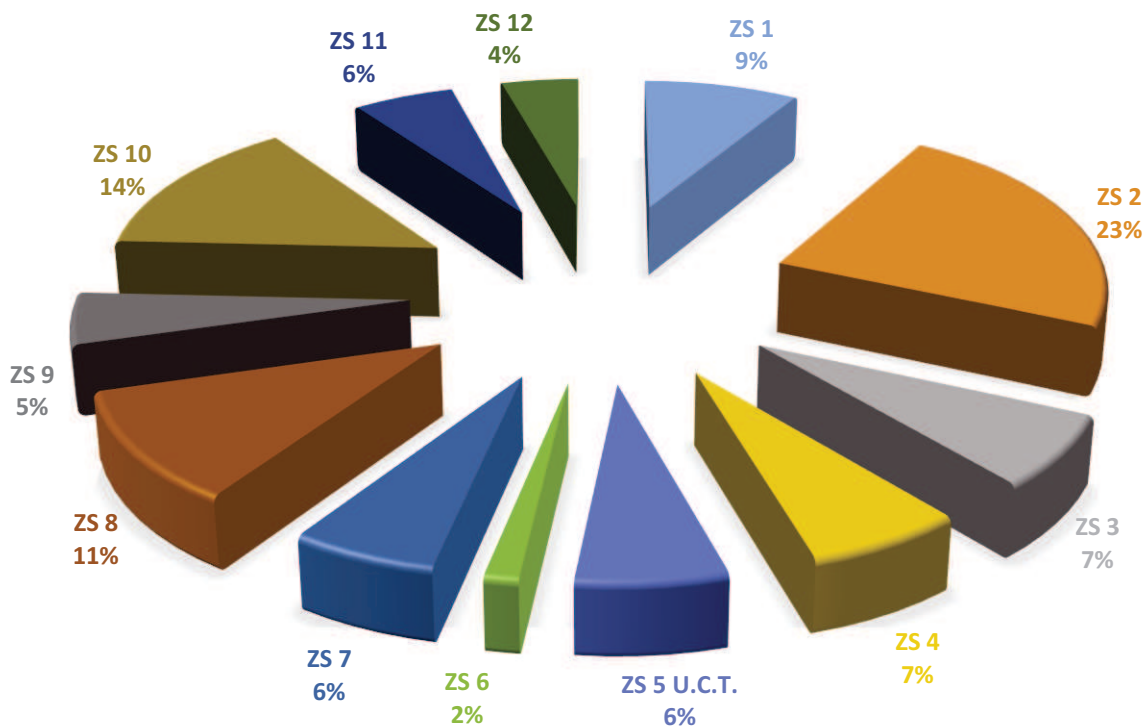
POPOLAZIONE UMBRIA

v.a. elaborazioni su dati Istat al 1 gennaio 2018

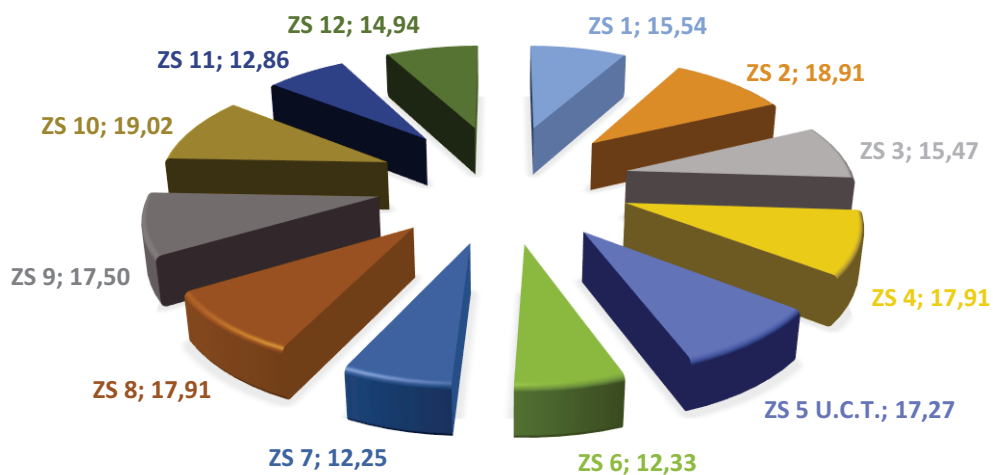
■ GIOVANI 14-35
 ■ POPOLAZIONE TOTALE
 ■ Over 65
 ■ GIOVANI STRANIERI 14-35

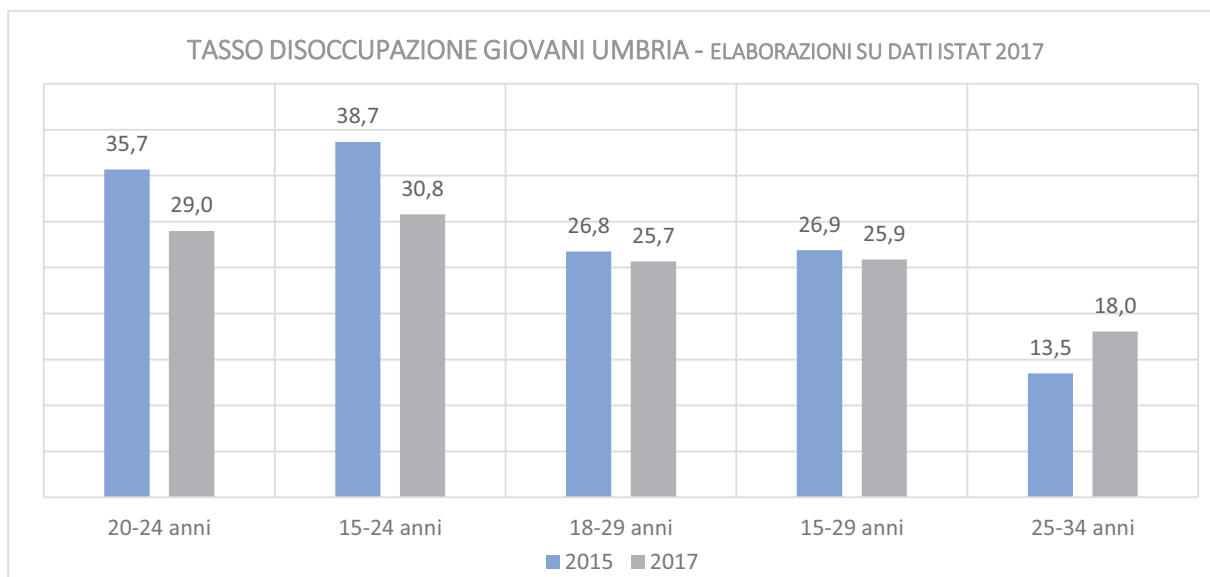
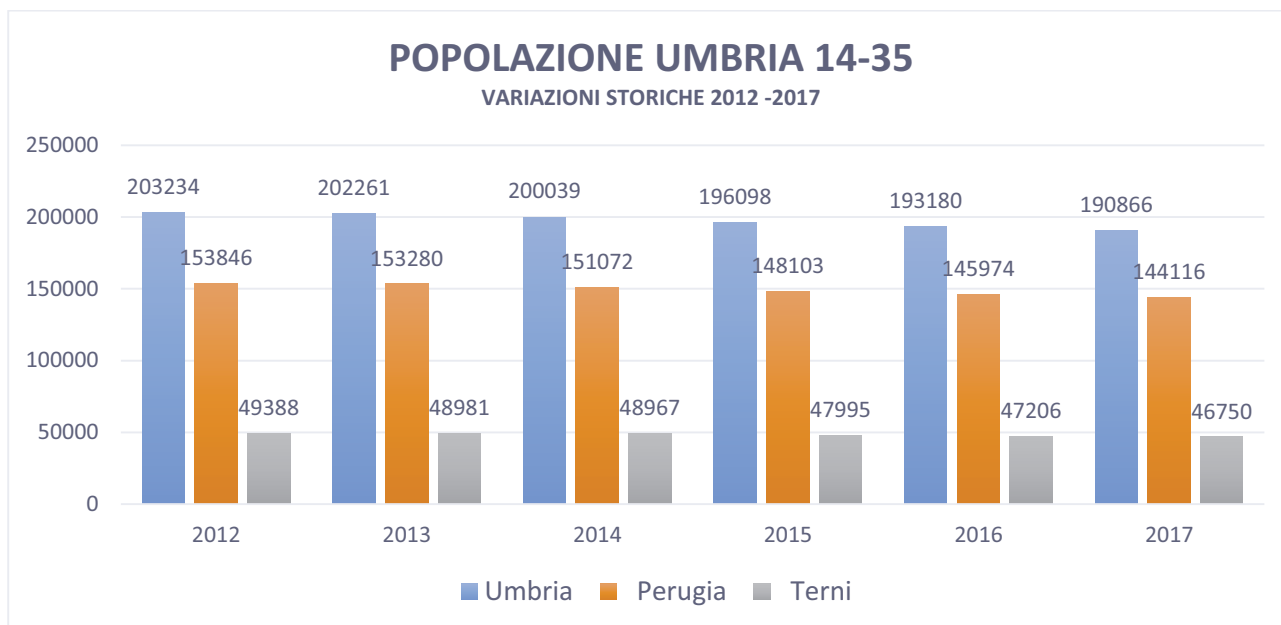


RIPARTIZIONE PERCENTUALE GIOVANI 14-35 Z.S.
ELABORAZIONI SU DATI ISTAT 2017

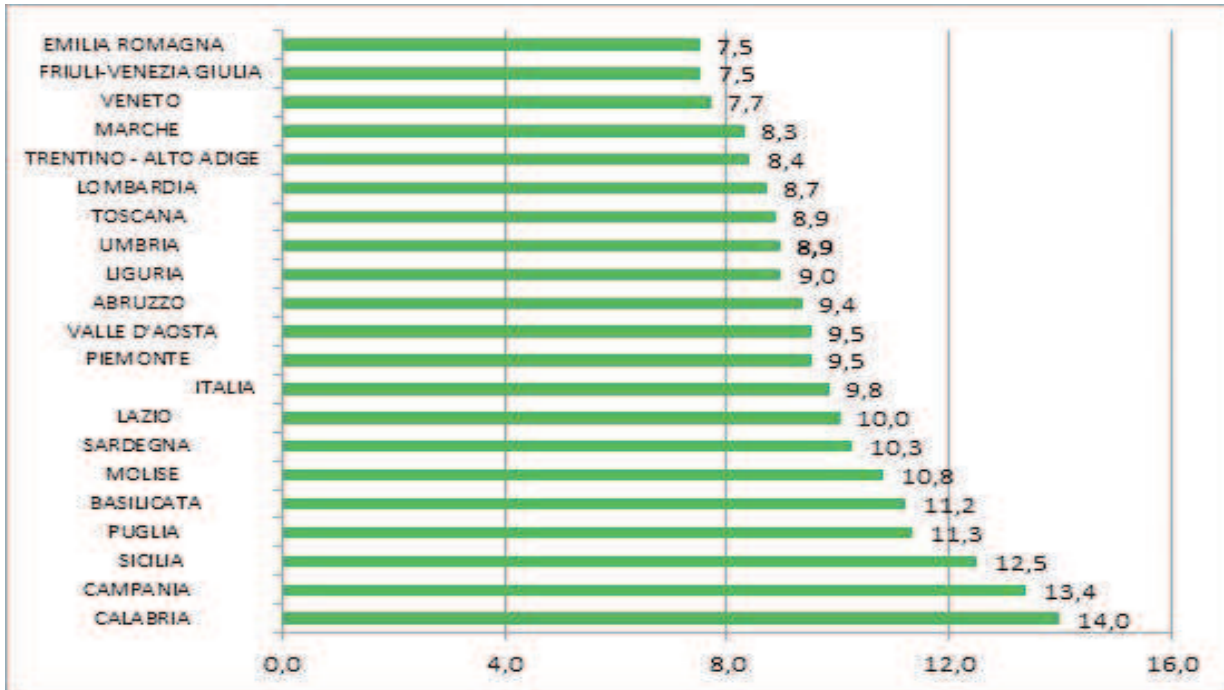


RIPARTIZIONE PERCENTUALE GIOVANI STRANIERI 14-35 Z.S.
ELABORAZIONI SU DATI ISTAT 2017





Tav. 1 - Imprese giovanili e composizione percentuale sul totale imprese per regione - III trimestre 2017



Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Tav. 2 - Umbria - Imprese giovanili attive e totali per settore in Umbria - valori assoluti, % su totale giovanili, % per settore, % su totale imprese e variazioni - III trimestre 2017

	IMPRESE GIOVANILI	IMPRESE IN TOTALE	% SETTORE SU TOT. GIOV.	% GIOVANILI SU TOT. IMPRESE	VAR. % III 2017/III 2016		VAR. ASS.	
					IMPRESE GIOVANILI	IMPRESE IN TOTALE	IMPRESE GIOV.LI	TOTALE IMPRESE
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.239	16.678	17,3	7,4	4,6	-0,6	54	-102
Estrazione di minerali	1	50	0,0	2,0	0,0	-12,3	0	-7
Attività manifatturiere	492	7.660	6,9	6,4	0,2	-2,2	1	-175
Fornitura di energia elettrica, gas	6	252	0,1	2,4	-14,3	4,6	-1	11
Fornitura di acqua; reti fognarie	5	130	0,1	3,8	25,0	0,8	1	1
Costruzioni	948	10.993	13,2	8,6	-14,3	-2,8	-158	-313
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.161	20.026	30,2	10,8	-5,2	-2,5	-118	-522
Trasporto e magazzinaggio	100	1.989	1,4	5,0	-1,0	-1,9	-1	-39
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	712	5.523	9,9	12,9	-3,0	-0,7	-22	-38
Servizi di informazione e comunicazione	128	1.582	1,8	8,1	-1,5	0,8	-2	13
Attività finanziarie e assicurative	237	1.876	3,3	12,6	-2,1	-2,8	-5	-55
Attività immobiliari	136	3.233	1,9	4,2	-2,9	0,3	-4	9

Attività professionali, scientifiche	173	2.400	2,4	7,2	-8,9	0,7	-17	16
Noleggio, agenzie di viaggio	243	2.194	3,4	11,1	-1,6	0,2	-4	4
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0	1
Istruzione	14	365	0,2	3,8	7,7	-1,1	1	-4
Sanità e assistenza sociale	50	471	0,7	10,6	-3,8	4,2	-2	19
Attività artistiche, sportive	89	822	1,2	10,8	21,9	0,5	16	4
Altre attività di servizi	426	3.743	5,9	11,4	4,7	1,2	19	44
Attività di famiglia e conviv.	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0	0
Imprese non classificate	6	109	0,1	5,5	50,0	-3,5	2	-4
TOTALE	7.166	80.097	100,0	8,9	-3,2	-1,4	-240	-1.137

Fonte: Elaborazioni Unioncamere Umbria su dati Registro imprese- Infocamere